ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1883.

Il matrimonio dell'ambasciatore Keudell.

Roma, 18 settembre.

(SARAZIO) — La politica e la diplomazia spirano aria di pace e di idillio sentimentale.

Volete il barone Keudell, il bravo ambasciatore della Germania presso il Quirinale, non ha saputo, malgrado i suoi sessant'anniletti, rassegnarsi alla vita vedovile.

Dall'aprile dell'anno scorso, quando morì la baronessa Edvige Keudell, l'anima, la vita delle belle serate che si passavano a palazzo Caffarelli, le vaste sale dell'Ambasciata, già tanto festose, rimasero tristi e mute. Ma quest'inverno si riapriranno a nuova vita, a nuove feste, a nuove gioie. Il barone Keudell si riprende moglie.

Questo secondo matrimonio del diplomatico tedesco ha attorno a sè tutto un profumo di romanticheria e di sentimentalismo.

Il barone Keudell, oltre ad essere un esperto diplomatico e un egregio gentiluomo, è appassionatissimo della musica, sonna divinamente il pianoforte, e fra una nota diplomatica e l'altra ha trovato il modo di comporre delle canzonette molto note in Germania. Della gran musica si è sempre fatta a palazzo Caffarelli; nessuna celebrità musicale, nessun dilettante di grido è passato a Roma senza avere accesso la rupe Tarpea, non per sfracellarsi la testa, ma per entrare a palazzo Caffarelli. L'ex quando è a Roma vi si vede spessissimo, con la sua bella testa chiomata, circondato da signore ammiratrici del vecchio galante.

In questi ultimi anni, quando era ancora viva la baronessa Edvige, alle serate ospitali di casa Keudell si vedeva sovente una signora di età già attempatella, ma ancora tutto brio e tutta vita, che suonava divinamente e cantava più divinamente ancora. Aveva sempre con sè una giovinetta alta, magra, dal viso non bello, ma pieno di grazia ingenua, dalla vita sottile, ma molto impacciata in quella durezza tutta propria delle fanciulle tedesche.

* * *

Quella signora era una sveva, nata di distinta famiglia: il suo primo nome era Natalia Eschborn. Poi quando, appassionatissima quale era dell'arte, si diede allo studio della musica, e fu allieva di Rossini, cantò all'Apollo di Roma e al San Carlo di Napoli, italianizzò il nativo nome di Eschborn in quello di Frassini, per cui da molti fu ritenuta italiana. E cantò anche sulle scene dei teatri di Germania, e piacque assai, e fama, finchè si invaghì di lei il principe Ernesto di Würtemberg, e la sposò nel 1860, in Amburgo, morganaticamente, come è il costume del paese.

In occasione di questo matrimonio il re del Würtemberg le concesse il titolo di contessa Gyldnlof.

Da quello stesso principesco connubio l'anno appresso nacque una figlia cui fu posto nome Alessandrina.

Il principe morì pochi anni dopo. Madre e figlia ne raccolsero la eredità non molto cospicua: nel 1877 vennero la prima volta a Roma, ove abitarono un quartierino mobiliato; frequentarono assai l'alta società forestiera che passa l'inverno a Roma, e specialmente il palazzo Caffarelli, ove tratto tratto la contessa Gyldnlof faceva rivivere la memoria della prima donna Frassini.

La figlia coltivava anch'essa la musica; e il barone Keudell la perfezionava nel suono del piano; e in queste lezioni cominciò a destarsi fra maestro e discepola quella corrente di simpatia che doveva concludersi in questi giorni con un bel matrimonio in tutta regola, celebratasi a Coburgo.

Il vecchio diplomatico, ringiovanito dall'amore, ha ora condotto la giovane sposa a Berlino, ove la presenterà all'augusta Imperatrice, e per ottobre la coppia novella verrà a stabilirsi a Roma.

La colonia tedesca prepara alla nuova baronessa Keudell feste e fiori.

Congresso agrario di Lodi. — Sabato nel Congresso agrario di Lodi si discusse a lungo intorno alla crisi agraria; e si finì coll'approvare un ordine del giorno del tenore seguente:

Il Congresso fa voti:

1. Perchè il Governo voglia, a mezzo della Commissione parlamentare appositamente nominata, ottenere nelle tasse doganali quello riforme che valgano ad equilibrare il trattamento dell'agricoltura colle altre industrie nazionali.

2. Ridurre, anche mediante sgravio, l'imposta che paga la nostra fondiaria, eccessiva per sè e tanto più enorme per la sperequazione che produce a noi degli oneri assai maggiori di altre provincie.

3. Riordinare le tariffe ferroviarie, in quanto riguardano il trasporto delle derrate.

4. Promuovere, appoggiare ed anche aiutare con facilitazioni di tasse od altro il credito agrario ed ogni iniziativa che si tentasse a pro dell'agricoltura.

5. Distribuire le sopra imposte comunali o provinciali a tutti i cespiti.

6. Che nei rapporti tra proprietari e fittabili abbia luogo su base equa la reciproca cooperazione a superare le crisi esistenti colle migliorie e trasformazioni che si riconoscessero necessarie.

Un disastro a Mantova. — Un grave disastro è avvenuto a Mantova la sera del 17 corrente. Ecco la narrazione che ne fa la *Gazzetta* di quella città:

« In via Fratelli Bronzetti — già *Cinque regyiole* — al n. 1, di fianco alle Scuole normali, il noto imprenditore di lavori capo-mastro Baldissera Giuseppe, stava costruendo per proprio conto un vasto casamento largo, si può calcolare, una trentina di metri ed alto più di quindici.

« Una metà del casamento era già coperta e si stava ultimando il coprimento della seconda metà. Si noti che furono costrutti i soli muri esterni congiunti soltanto da qualche trave pel passaggio degli operai.

« Ieri sera gli operai che vi lavoravano erano 19, 15 dei quali all'interno e 4 su un ponte esterno al secondo piano. Potevano essere circa le 5 o 10 minuti, quando dal lato destro si staccarono alcuni pezzi di calcinato, poscia tutto ad un tratto si udì uno schianto terribile, un precipitare confuso di macerie e di travi. Il muro si era piegato e rotto sotto l'enorme peso ed il tetto era caduto.

« Al primo istante non s'udì un grido, un gemito; solo un immenso polverio involgeva tutta la costruzione. Accorsero sbigottiti i vicini. — Che gli operai fossero tutti periti? — Dei quattro che stavano sul ponte tre erano caduti a terra riportando contusioni o ferite più o meno gravi; un fanciullo s'era abbrancato all'antenna salvandosi sino al fondo in modo da scorticarsi le gambe e poi via di corsa, sgomento dall'improvvisa catastrofe.

« Nove soli operai rimasero incolumi; uno fu salvo per essersi istintivamente affacciato al davanzale della finestra. Sotto di sè aveva il vuoto; e la faccenda pericolava. I presenti incominciarono subito il salvataggio, che procedè meglio organizzato quando — dopo poco tempo — accorsero sul luogo i pochi carabinieri, una compagnia del 77° fanteria col colonnello e parecchi ufficiali, la guardia di P. S. con un delegato, il pretore, il procuratore del Re, gl'ingegneri municipali ed i pompieri.

« La casa all'intorno era così rotta che le macerie coprivano appena il suolo.

« Continuò la sfilata dei feriti, alcuni dei quali furono trasportati colle portantine dell'Ospitale. Uno aveva il cranio spezzato e gli occhi schizzanti dall'orbita; ad un altro il rovinio delle pietre aveva squarciato il ventre; un altro usciva colla gamba spezzata. I feriti furono dieci. »

Ultimo corriere

TARANTO SOTTO IL MARE.

Ogni [illegible] reca il suo malanno, dice un proverbio pessimista, un vorticare, pur troppo! L'anno scorso — proprio in questi giorni — si ricevevano le desolanti notizie dei disastri del Veneto. E mentre ora si sta commemorando l'anniversario di quelle inondazioni, ecco ne giunge da Taranto la nuova di un grande disastro.

Alle notizie ricevute per telegrafo quest'altro facciamo seguire, che troviamo nel *Risorgimento* di Taranto del 18:

« Questa notte dopo un temporale che ha durato parecchie ore, con tuoni, lampi, fulmini ed acqua torrenziali, il livello del Mar Piccolo si è elevato di quasi tre metri.

« Quasi tutta la piazza Grande e la via Garibaldi, e case e botteghe a pian terreno son rimaste inondate più d'un metro nell'acqua. In piazza e per la suindicata via si eseguiva il salvataggio per mezzo di barche, ma i danni sono stati ingentissimi.

« La violenza della corrente che si riversava con impeto indicibile dall'uno all'altro mare ha completamente abbattuto il gran ponte a Porta Napoli, e la Cittadella battuta alla base dalla violenza delle acque minaccia rovina, sicchè si è dovuto ordinare l'immediato sgombro di tutti gli abitanti.

« Anche il ponte a Porta Lecce è pericolante, e si è impedito il passaggio alle vetture.

« Questo improvviso disastro ha gittato la città nella desolazione.

« Pare che vi sieno parecchie vittime, ma su ciò nulla di certo può ancora affermarsi.

« Pare che tutte le grave d'ostriche e di pesce debbano avere immensamente sofferto, se pur non sono state distrutte totalmente; ma di ciò neanche può parlarsi con certezza, perchè il livello del mare supera le cime dei più alti pali.

Tutti i terreni circostanti al Mar Piccolo sono devastati, inondati, irriconoscibili.

Quanta sventura e quanta miseria che si preparano!

Tutte le autorità civili e militari dalle prime ore del disastro, insieme a molti cittadini, erano sui luoghi minacciati per provvedere.

La Giunta si è costituita in permanenza nel Palazzo di città.

Un servizio di barche è stato organizzato dalla batteria Cardueci alla stazione pel servizio dei passeggieri e per mettere in comunicazione le due parti della città.

Necessariamente questa è rimasta senza acqua; ma si provvederà senza ritardo coi tubi di gutta-percha, che si son chiesti all'Amministrazione delle ferrovie.

Si provvede anche a tagliar l'acqua in via Garibaldi per mezzo di pompe, ma ci pare che riuscirà pel momento un lavoro difficile stante l'altezza del livello del mare, le cui acque rigurgitano dalle chiaviche o dai pozzi dell'interno delle case.

Le due *draghe*, legate fortemente al ponte di Porta Napoli, hanno avuto la catena rotta, o trasportate dall'impeto della corrente, ma è andata a fondo verso lo scoglio dei tenai, ed un'altra si è poco distante arenata.

A memoria d'uomo non si ricorda un fatto simile, il quale dimostra o che le leggi della natura [illegible] alterate o che l'anno 1883 sia destinato a rimanere nella storia col [illegible] di nefasto.

Sabato, ore 6 pom. — Il Consiglio municipale si è riunito di urgenza a mezzogiorno, coll'intervento del sottoprefetto, di tutti i capi di corpo e degli ufficiali ferroviari.

In vista della gravezza del disastro che si presenta sempre più grande, fu nominata Commissioni, affidando a ciascuna degli incarichi.

Giungono notizie desolanti dalle campagne. Moltissimi animali morti annegati nello stallo, o trascinati dal furore delle acque.

La corriera postale proveniente da Lecce, arrivata sul ponte sotto S. Giorgio, è stata trascinata dalle acque verso Mar Piccolo. Si teme che quattro persone siano perite, perchè di esse non si ha alcuna notizia.

Il prefetto ha telegrafato che sarebbe giunto stamani verso le dieci coll'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico.

Quasi tutte le barchette che erano a Mar Piccolo o sono state affondate o trasportate a Mar Grande dalle onde furiose, o sono andate a sfracellarsi o perdersi.

— Un altro spezzone del ponte è caduto, ed un'altra arcata minaccia.

Dalla Cittadella si distaccò, precipitando in mare, una parte di muro verso il mare; il rimanente è tutto lesionato, sicchè sarebbe necessità provvederne l'abbattimento.

Il cadavere del postiglione della corriera proveniente da Lecce fu rinvenuto dai carabinieri quasi un chilometro e mezzo lontano dal luogo dov'era stato sepolto la vettura. Dei conducenti e dei passeggieri ancora nessuna notizia.

Una legge per la marineria nazionale. — Il Ministero sta occupandosi dello studio per la proposta di legge a favore della marineria nazionale in analogia alle deliberazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Vanno perciò abbandonata qualunque idea di riordinare gli attuali servizi postali marittimi con lo scopo di concedere nuova sovvenzioni alla Società generale di navigazione.

Pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II. — Le Amministrazioni ferroviarie sono state autorizzate dal Ministero dei lavori pubblici ad accordare particolari ribassi di tariffa, in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma, alla tomba di Vittorio Emanuele II, che avrà luogo il 9 gennaio 1884 pel 25° anniversario del risorgimento nazionale.

Ferrovia economica Novara-Saronno. — È stata firmata dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici e dal sig. ingegn. Rodriguez, quale rappresentante del concessionario sig. ingegnere Marco Visconti, l'atto di concessione per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata economica a scartamento ordinario da Novara a Saronno per Busto Arsizio.

Il cuore dei nostri soldati. — Scrivono da Imola, 16, alla *Gazzetta dell'Emilia*.

Nella scorsa settimana si compì nella nostra città, da parte dei nostri soldati, un atto di generosità degno del maggiore encomio. Eccolo in brevi termini:

Un grave incendio scoppiò in un casale denominato *Cymoni*, nei dintorni d'Imola; accorsero coi civici pompieri i soldati della 7ª compagnia del 3° granatieri qui di presidio, e colla loro energica condotta fecero sì che, specialmente per loro mezzo, l'incendio fosse presto domato.

Il proprietario del casale ritirati con una somma di denaro i soldati, che se n'andavano lieti di aver compiuto il loro dovere e di non aver smentito il nome che si è acquistato l'esercito nostro in simili infortuni.

L'indomani, e precisamente giovedì, il corrente, scoppiò un altro incendio nella casalina di un certo Giuseppe Fontana, soldato in congedo illimitato della classe 1858, appartenente allo stesso 3° granatieri, ed ora vetturale di mestiere. Accorrono i pompieri ed al solito i bravi soldati, i quali, sapendo essere il danneggiato un connilitone, si prestano con mirabile entusiasmo a lavorare colla massima energia. Ma il fuoco si estende e neppure il sopraggiungere dei soldati di una batteria d'artiglieria qui di passaggio giova a domarlo. Della casa del Fontana non restarono che i muri.

I granatieri, dolenti che le loro fatiche sieno state inutili, ma molto più ancora che il loro compagno d'armi sia rimasto privo del poco che possedeva, si accordano in un unanime slancio di generosità, e pregano il Fontana di accettare da loro, a titolo di amichevole soccorso, quella somma che il giorno avanti avevano ricevuto, premio del loro operato.

Quest'atto, che dimostra quanta generosità, pietà e disinteresse alberghi nel cuore dei nostri bravi soldati, fece grata impressione in tutti, che tosto il seppero; e prima idea fu quella di renderlo noto col mezzo della stampa.

LE VOCI SULLA CHIUSURA DELLA SESSIONE PARLAMENTARE.

A più riprese venne in questi ultimi tempi sparsa la voce di una possibile chiusura della presente sessione parlamentare, ed i nostri telegrammi da Roma ci informarono di queste voce che non tardava poi ad essere smentita. Anche ultimamente la recente di Depretis a Roma era stata interpretata come cosa necessaria per una imminente chiusura della Camera.

Sarà bene perciò che si sappia come stanno le cose e a ciò ne giova una corrispondenza mandata da Roma alla *Nazione* di Firenze.

In quella corrispondenza è detto che l'on. Depretis nè un deputato che lo interrogava in proposito dichiarò che « Il Governo non ha finora nemmeno rivolto lontanamente il pensiero alla possibilità e alla convenienza di chiudere la sessione parlamentare, e se ciò si dovrà discutere sarà quando sorgessero dei fatti nuovi poi quali fosse necessario che l'augusta parola del Re si rivolga alla Nazione. »

Da questa riserva è facile il capire che l'eventualità della chiusura della sessione è fuori di ogni odierna possibile, a meno che non si verifichino avvenimenti ora imprevedibili.

L'ESERCITO DELLA SALUTE.

Neuchâtel, 18 settembre.

(DALL'ESZA) — Gli uccelli dell'« Esercito per la salvezza delle anime » avendo, contro l'interdizione pronunciata, tenuto domenica al *Grand'Albergo del Monte Bianco*, in occasione del « digiuno federale, » una pubblica riunione allo scopo di praticare il culto invisi; l'autorità giudiziaria, malgrado la cauzione di 10,000 franchi offerta, ha ordinato l'arresto di Miss Booth, maresciallo, e del capitano Bekel, che ora trovasi a Neuville. La maresciallo ritrovavasi in casa del prof. Aimé Humbert, dell'Associazione britannica continentale, quando stamane fu tradotta in carcere. Il capitano Bekel è stato a comparire sotto pena d'espulsione dal Cantone.

Un dramma. — Un triste dramma è accaduto la mattina del 17, poco dopo le ore 10, in un podere di proprietà del sig. Merlini a Sant'Andrea di Savena (Bologna).

Un certo Valentino Martinelli, d'anni 17, stava tranquillo dei cespugni sull'orlo di un canale. Spinti improvvisamente per l'equilibrio e vi cadde dentro. Il ragazzo, disgraziato, non sapeva nuotare e, per salvarlo, si gettò nell'acqua e per un momento sotto la superficie delle acque regnò sovrano il dubbio di non poter raggiungere il povero Valentino.

Ma fu un attimo; egli scorse una canna non che si agitava a pochi passi da lui accorse, la afferrò e già cominciava a trarla in salvo, quando la madre, in uno slancio di tenerezza coraggiosa, si tuffò nell'acqua colla scopo di portare aiuto, senza pensare che invece essa pure avrebbe avuto bisogno di essere soccorsa.

Fu un istante terribile: quei tre corpi si dibattevano disperatamente.

La donna già cominciava a sommergersi, quando Giuseppe con una sforzo supremo riuscì ad attaccarsi ad una sua sottana e con un vigoroso colpo anche la madre.

E furono salvi entrambi, perchè altre persone accorse il mentre ad aiutare dall'acqua.

Ma intanto il povero Valentino, che da suo fratello era stato abbandonato per soccorrere la mamma, affogava miseramente.

Il poveretto era rimasta vittima dell'amore di sua madre per lui!....

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

10, *ore 4,5 pom.*

Oggi alle ore 4 si terrà Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— Depretis si fermerà a Roma sino alla fine del corrente mese.

— La presidenza della Società dei ferrovieri ha deliberato, d'accordo con molte Associazioni cittadine, di celebrare domani alle 2 pom. l'anniversario della breccia di Porta Pia.

Questa risoluzione venne presa perchè il Comizio dei Veterani e le autorità locali, collo stabilire che la commemorazione ufficiale dell'entrata delle truppe italiane in Roma avesse luogo nel pomeriggio di domani, tentarono di togliere alla cerimonia ogni carattere popolare e di toglierne ai Reduci la iniziativa.

— La notizia della convocazione del Parlamento pel mese di ottobre è priva d'ogni fondamento.

PARIGI, 19, *ore 1,40 sat.*

Il ministro Ferry, presidente del Consiglio, è partito per Mont-sous-Vaudrey per conferire con Grévy a proposito del conflitto colla China.

— Malgrado le voci che corrono e le informazioni di certi giornali, specialmente del *Figaro*, le quali dimostrerebbero che la situazione è assai tesa, posso assicurarvi che il conflitto franco-chinese è in via di accomodamento definitivo.

Ciò proviene in parte dalle informazioni date dall'ambasciatore francese a Londra, Waddington, a Ferry, dalle quali risulterebbe che l'Inghilterra è assolutamente contraria ad una guerra tra Francia e China, che cagionerebbe danni immensi al commercio inglese.

NAPOLI, 19, *ore 11,35 sat.*

L'onorevole Mancini è partito per Roma.

Ritornerà a Capodimonte fra pochi giorni.

— Si dice che la nuova Giunta municipale di Napoli farà prestare ai vice-sindaci dimissionari di ritirare le loro dimissioni.

COMO, 19, *ore 3,15 pom.*

Due fabbricanti in seta, avendo deciso di cessare la loro industria perchè non potevano accettare la tariffa concordata, gli operai di quei due stabilimenti firmarono una dichiarazione colla quale acconsentono ad un ribasso di mercede.

(Agenzia Stefani).

Sofia, 19. — Venne consegnato al principe l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Con esso lo si prega a ristabilire la costituzione di Tirnovo con un manifesto indicante i punti che il principe vorrebbe modificati. L'Assemblea li esaminerebbe.

Il principe rispose accomodamento.

Attendesi il manifesto.

Glasgow, 19. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione italiana, venne felicemente varato oggi.

Parigi, 19. — Marchand, attualmente all'Ambasciata di Francia a Roma, venne nominato segretario di prima classe a Vienna.

Orloff andrà a Montreux a visitare Giers.

Bourgarel, attualmente al Chili, venne nominato segretario di seconda classe all'Ambasciata presso il Quirinale.

Parigi, 19. — Il *Figaro* ed il *Gaulois* credono di sapere che il marchese Tseng nel colloquio di ieri mantenne la primitiva pretesa mostrandosi inflessibile circa il mantenimento dell'alta sovranità della China sull'Annam e la formazione della zona neutra. Waddington assisteva al colloquio.

Si persiste a credere che Waddington sarà nominato ministro degli esteri.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 8,25 pom.*

L'odierno Consiglio dei ministri è terminato alle sei.

Furono esaminati i decreti pel prelevamento delle spese impreviste ordinate da vari ministri.

Domani il Consiglio non si radunerà.

— Il ministro degli affari esteri domani ripartirà per Capodimonte.

— I giornali ufficiosi spiegano nel modo seguente la questione della lastre di zinco destinate per l'Esposizione di Torino sequestrate per coprire le baracche provvisorie erette a Casamicciola.

Venute le prime pioggie a Casamicciola il ministro dei lavori pubblici telegrafò subito a tutti i direttori delle ferrovie ed ai capi d'ufficio del genio civile domandando tutte le lastre di zinco di cui potevano disporre per coprire le baracche.

Al telegramma dell'onor. Genala anche da Torino fu data una risposta affermativa.

Probabilmente fu il Comitato stesso dell'Esposizione che cedette le proprie lastre di zinco di spontanea volontà.

NOTA. Vedasi articolo sotto la rubrica *Italia*, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, n. 254, del 15 corrente.

— I giornali liberali di Roma commemorano il 20 settembre.

Domani mattina il sindaco e la Giunta municipale si recheranno al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

A Porta Pia saranno pronunciati tre discorsi, uno dal sindaco, uno dal rappresentante dei Veterani, il terzo dal rappresentante della Società operaia.

Domani a sera si festeggierà l'anniversario coll'illuminazione del Corso.

Quasi tutti i giornali non saranno pubblicati.

— Si assicura che il Principe di Napoli verrà iscritto al Collegio militare di Roma.

— Fu fatto un movimento nei magistrati addetti alle Corti d'appello.

In questo movimento non è compreso alcun magistrato del Piemonte.

— Mazzi, procuratore del Re a Reggio d'Emilia, fu sospeso per due mesi dalle sue funzioni.

20, *ore 9,35 ant.*

Per la ricorrenza dell'anniversario della breccia di Porta Pia molti edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Il pro-sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, pubblica un manifesto ai cittadini romani nel quale viene commemorato il grande avvenimento. Dice poi che verranno inviati i soliti telegrammi a re Umberto ed al generale Cadorna.

— Al corteo che si recherà a Porta Pia prenderanno parte una trentina di Società operaie con bandiere.

Il pro-sindaco decorerà la bandiera dei Veterani del 1848-49 colla medaglia per la difesa di Roma.

— Il prefetto di Roma, comm. Gravina, pubblica un manifesto col quale si convocano i consorzi idraulici dell'Agro romano.

— Ieri sera la Compagnia del comm. Cesare Rossi inaugurò un corso di rappresentazioni al teatro Valle colla produzione di *Ferragosto*, di Meilhac ed Halevy.

La signora Duse-Checchi fu applauditissima. Ripetessero pure molti applausi l'Arlò ed il Diotti.

NAPOLI, 19, *ore 11,15 pom.*

Sappiamo che l'on. Depretis, dopo aver interrogato il prefetto Sanseverino, ha accettato le dimissioni del conte Ginesi da sindaco di Napoli.

— La corvetta russa *Svetlana* è partita oggi dal nostro porto.

— È giunto, proveniente da Roma, monsignor di Rende, nunzio apostolico a Parigi.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha mandato a Casamicciola degli ispettori perchè stabiliscano le nuove costruzioni.

Le baracche saranno completate, così da poter accogliere tutta la popolazione, fra quindici giorni.

Le somme versate finora nella cassa del Comitato centrale ammontano a circa 2,800,000 lire.

— Il Comitato promotore della festa di beneficenza per i danneggiati dell'isola di Giava si radunerà domani.

— Le Associazioni dei superstiti delle patrie battaglie hanno stabilito di commemorare il 1° ottobre, anniversario della battaglia del Volturno (1860).

— A Salerno si è dato la morte il dottor Leo Polhosky.

— Depretis, permettendogliele la salute, verrà a passare, insieme con Mancini, a Capodimonte qualche giorno.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 19. — Si smentisce che la Porta offra alla Germania, in caso di guerra colla Francia, la cooperazione dell'esercito turco nella Tunisia.

Copenaghen, 19. — Gladstone diede a bordo della sua nave una colazione invitando la famiglia reale di Danimarca, lo czar e la czarina. Gladstone pronunciò un discorso molto simpatico per la Danimarca e contenente espressioni benevoli per la Russia.

Alessandria, 19. — I morti di cholera furono due, in altre località dieci.

Cosenza, 19. — Avant'ieri un uragano produsse molti danni sul litorale tirreno. Cagionarono alcuni malati. Vi furono parecchi morti e feriti. La tartana *San Vincenzo* naufragò salvandosi l'equipaggio.

Parigi, 19. — Il Governo ha deciso di non anticipare la convocazione della Camera, non essendovi la necessità.

Parigi, 19. — Ferry conferirà nuovamente con Tseng prima di recarsi a Mont-sous-Vaudrey.

È smentito che Waddington abbia assistito il colloquio di ieri. Egli trovasi assente da Parigi.

Courbet è stato nominato comandante in capo delle forze terrestri e marittime del Tonkin. Credesi che la partenza di Bonet sia stata cagionata da tale nomina.

Vienna, 19. — I re di Spagna e di Serbia sono partiti pel pomeriggio per Hamburg, dopo cacciati congedati cordialmente dall'imperatore, dagli arciduchi Alberto, Guglielmo, Ranieri ed Eugenio, dalle arciduchesse Elisabetta e Maria, e dal duca di Nassau che si sono recati alla stazione.

Roma, 20. — Il Municipio pubblica un manifesto invitante la città a solennizzare il 20 settembre. La città è imbandierata.

	Parigi,	18	19
3 0/0 francese ammort. nuovo		81 75	81 35
3 0/0 francese		79 57	79 22
5 0/0 francese		108 67	108 59
Rendita italiana		91 45	91 32
Azioni Ferrovie Romane		131 —	— —
Obbligazioni Romane		— —	— —
Cambio su Londra		25 30 5	25 28 1
Banca Ottomana		— —	— —
Consolidato inglese		101 1/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde		294 25	293 50
Cambio sull'Italia		0 3/16	0 3/16

Berlino. — Torino, 19 settembre 1883. — A Parigi oggi la reazione ebbe il sopravvento, in seguito, dicesi, ad articoli di giornali che annunciano attive spiate.

Borsa d'operazioni:
81 65, 79 15, 108 52, 91 31.

La chiusura diceva ala:
108 67 pel 5 1/2 fr. nesse,
0, 32 per l'italiano.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Italia la Rendita fino mese rimaneva ieri da 91 27 1/2 a 91 32 1/2.

Rendita per contanti 91 27 1/2 a 91 32 1/2.

Rendita fine prossimo 91 47 1/2 a 91 52 1/2.

Banca Nazionale 2172 a 2165.

Meridionali 592 1/2 a 591 1/2.

Banca Torino 642 1/2 a 643 1/2.

Tabacchi 395 a 396.

Credito Mobiliare 251 a 253.

Unione Banche 243 1/2 a 245 1/2.

Banca Sconto 387 a 389.

Tabacchi 395 a 396.

Fondi Meridionali 509 a 509.

Banca Industriali e comm. 215 a 214.

Roma Ufficiale. — 21 settembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del mese in corso:
Corso medio d'ufficio 91 93.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 78 73.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 05.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 30.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in cor. 643 50 — in l. 642 50 643 fine.
Az. Unione Banche P. e S. — Contr. del m. in liq. 244 25 fine.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —/—	99 70	99 85	— —	— —
Svizzera »	99 70	99 95	— —	— —
Londra 4/3 1/2 »	— —	— —	25 03	25 09
Germania —/— »	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Cronaca Borsa. — 20 settembre 1883. — La Borsa di Parigi finì ieri meglio di quello che si prevedeva:

81 70, 79 22 1/2, 108 50, 91 35,
Inoltre 101 1/16, Suez 2527.

Dopo Borsa si mantennero gli stessi prezzi.

I telegrammi particolari dicono che mancano notizie ufficiali, e che il mercato è incerto, ma calmissimo.

In quanto alle notizie, se mancano le ufficiali, vi sono le ufficiose, che annunciano le voci che circolavano ieri, sulla probabile ripresa della Camera francese.

Il momento è per vero molto critico. Il ritorno a Parigi dell'ambasciatore chinese sembra, a quanto in entrambi le parti contendenti un desiderio di mettersi d'accordo, e desiderio che ha molta probabilità di buona riuscita mediante i buoni uffici dell'Inghilterra.

Ore 12.

Borsa migliore di quella che si poteva sperare, almeno per i rialzi. — Realità alquanto debole per grosse vendite che però non sembrano fossero di speculatori ne.

Rendita fine m. 91 47 1/2 a 91 52 1/2.
Rendita per contanti 91 52 1/2 a 91 57 1/2.
Rendita fine prox. 91 47 1/2 a 91 52 1/2.
Banca Nazionale 2172 a 2165.
Meridionali 592 1/2 a 591 1/2.
Banca Torino 642 1/2 a 643 1/2.
Tabacchi 395 a 396.
Credito Mobiliare 251 a 253.
Unione Banche 243 1/2 a 245 1/2.
Banca Sconto 387 a 389.
Tabacchi 395 a 396.
Fondi Meridionali 509 a 509.
Banca Industriali e comm. 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (ora) 18 19

Rendita 5 marchi pel corso (*) 1/2 55 25 55 50
» 1/2 ribasso » 50 75 50 25
» 4 1/2 quest'ultima ex-coupons » 57 — 57 25
» 4 per 0 quest'ultima » 58 — 58 50
Azioni ex-coupons 600 lire » 1355 — 1355 —
» ultimate scelta disp. » 1405 — 1400 —
» banca 3 disp. » 60 50 60 —
» ex. 4 quest'ultima » 59 25 60 50

Liverpool, 19 (ore sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la esportazione 10,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata balle 18,000.

Havre, 19 (ore sera).

Caffè. — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

Cotone. — Vendite sui 1200.

Prezzi calmi.

Marsiglia, 19 (ore sera).

Frumento — Importazione quint. 1779.

» — Vendite »

(*) Il corso precedente relativo per 155 obbligazioni, tolta perduta.

(**) Per 100 da mutui, tolta perduta.

ESTERO

Lega Internazionale della Pace e della Libertà.

II.

Ginevra, 16 settembre (sera).

(DALL'ESZA) — Aperta alle 8 del mattino, la seduta d'oggi è sospesa alle 12 1/2 e ripresa alle 2 1/2 pom. per passare alla discussione del secondo quesito: « Neutralità del Danubio. » Il signor Lemonnier, colla chiara eloquenza e concisione che lo distinguono, fa la storia delle competizioni e de' conflitti che le rivalità dei Governi fecero nascere a proposito della navigazione del Danubio. Egli enumera le ragioni d'alto interesse europeo che dovrebbero indurre le Potenze amanti della pace a proclamare la neutralità di quel canale internazionale anche per ciò che una barriera tra due Potenze rivali che si disputano il primato dell'Europa orientale. Prendono parte alla discussione l'on. Laisant, che nella sua qualità di antico ufficiale di stato maggiore e di statista fa prova di molta competenza; l'avv. Bloch, il prof. Hornung ed altri oratori; poscia, rischiarati i punti oscuri della questione, l'Assemblea adotta le seguenti deliberazioni:

L'Assemblea della pace e della libertà, considerando:

Che i fiumi internazionali non possono dare alle Nazioni che attraversano o delle quali bagnano i territori, tutti i servizi che ne deve trarre il commercio, l'industria e la civiltà se la libertà e la sicurezza della loro navigazione non è in ogni tempo assicurata in tutti i punti col mezzo di regole internazionali;

Che questo principio, proclamato per la prima volta in Europa con una sentenza della Convenzione Nazionale francese del 20 novembre 1792 concernente la navigazione dell'Escaut e della Mosa, e confermato ancora in seguito coll'atto finale del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815, fa parte del diritto pubblico europeo;

Che la libertà e la sicurezza della navigazione dei fiumi internazionali non potendo essere pienamente assicurate che dal neutralizzamento di questi fiumi, questa neutralità è la sola garanzia durevole della loro libertà;

Che se dal trattato di Vienna non venne esplicitamente dedotta la conseguenza di questo principio, il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 l'ha messo in piena luce non solo dichiarando espressamente neutrali le acque ed i porti del Mar Nero, ma prendendo, per assicurare specialmente la libertà della navigazione del Danubio, disposizioni che richiedevano la neutralità del fiume a partire almeno dalle Porte di Ferro, poichè esse impedivano anche alle Potenze rivierasche di far costruire nel fiume alcun bastimento da guerra e limitano a due il numero delle navi leggere che ciascuna delle Potenze segnatarie del trattato riunirà sotto stendardo all'imboccatura del fiume;

Ch'egli è vero che il trattato di Londra del 13 marzo 1871 ha soppresso la neutralità del Mar Nero, ma che per nulla ha derogato alle disposizioni concernenti la neutralità del Danubio;

Che l'art. 12 del trattato di Santo Stefano 3 marzo 1878 aveva espressamente stipulato l'autorizzazione fatta alle Potenze rivierasche, Rumenia, Bulgaria e Serbia, di tenere alcun naviglio di guerra sul fiume;

Che il trattato di Berlino, senza che la parola « neutralità » sia scritta in alcuna parte di esso, ha nuovamente consacrata tale neutralità tutto col disposto dell'articolo 52 che prescrive la smantellamento delle fortezze sulla riva destra del fiume con proibizione di erigerne altre, che per una seconda disposizione della stessa Atto la quale non autorizza che la via d'eccezione l'esistenza di navi stazionarie al basso del fiume senza che esse possano rimontare oltre Galatz;

Che questa neutralità è pure confermata dalle disposizioni del regolamento generale di polizia e di sorveglianza concertato a Gorizia il 2 giugno 1857;

Che la Commissione del Danubio, che venne la sua seduta in Londra dall'8 febbraio al 10 marzo 1883, decidendo all'unanimità che i poteri della Commissione europea s'estenderebbero fino a Brăila e che le navi stazionarie potrebbe risalire il fiume fino a questo punto, ha avuto di mira e confermato l'articolo 52 del trattato di Berlino, ch'esse di più ha, nella seduta del 1° marzo, dichiarato, dietro domanda della Turchia, che il dispaccio di cui all'articolo 6 quale prescrive la smantellamento delle fortezze, era al bisogno conforme e che così ha dunque formalmente mantenuta la neutralità del fiume;

Che il trattato del 10 marzo 1883, addizionale il regolamento del 25 giugno 1882 e le disposizioni più sopra ricordate, ha di per se stesso riconosciuta tale neutralità;

Considerando, come risulta dai fatti già esposti e dai trattati e testi prodotti, che da 17 anni la neutralità del Danubio è riconosciuta dalle sette Potenze firmatarie dei trattati sopra menzionati;

Che di postutto le dette Potenze avendo in se stesse la giuridizione che esse pretendono di avere sul resto d'Europa, il diritto che esse si arrogano non è in fondo che il diritto del più forte, dal che deriva la conseguenza che le decisioni da esse prese non sono obbligatorie che nei paesi nei quali quelle sono conformi alla morale ed alla giustizia;

Che la neutralità del Danubio, come quella di tutti i fiumi internazionali, è una conseguenza dei principii generali di diritto, e ch'per deduzione questa neutralità dovrebbe essere dichiarata a malgrado che le sette Potenze non si accordassero nel non riconoscerla;

Per questi motivi l'Assemblea:

Dichiara che il Danubio è e deve essere riconosciuto neutrale, almeno in tutta la parte del fiume situata a valle delle Porte di Ferro;

Che tale neutralità deve consistere nell'interdizione assoluta per tutte le Potenze, anche per quelle rivierasche e per l'Austria-Ungheria, sia di mantenere o di costruire sulle rive di questa parte del fiume o di porre nell'acqua del fiume qualsiasi stromento o fare alcun lavoro di guerra, nè di far comparire in quelle acque alcun naviglio da guerra o di commettervi alcun atto d'ostilità, e ciò a partire dalle Porte di Ferro sino ad una distanza superiore alla portata massima dello sparo diretto al di là della foce del fiume nel Mar Nero, senza che i privilegi di servizio sui rivieraschi a risalire il fiume fino a Brăila possano essi stessi commettere alcun atto di guerra.

Emette il voto di vedere il trattato che stabilisce e sanzionano la neutralità del Danubio aperti alla adesione ed alla firma di tutti i popoli d'Europa.

Decide che le presenti deliberazioni siano indirizzate a tutti i Governi, a tutti i Corpi legislativi e ai principali giornali d'Europa e di America.

Nella seduta di domani avrà luogo la discussione sul neutralizzamento del Congo.

ITALIA

Un giudizio inglese sulle cose d'Italia.

La stampa inglese, quantunque non sappia resistere alla tentazione di fare rimbrotti ed ammonizioni, è certamente una delle più benevole verso l'Italia. I grandi fogli di Londra seguono le cose d'Italia con più attenzione e con molto meno prevenzioni, che non, per esempio, i fogli di Parigi. Essi possono emettere giudizi sgradevoli, ma mostrano per lo meno di interessarsi alle cose nostre, e non si credono in obbligo di mettere in falsa luce tutto quello che da noi si fa, e di denigrarci in faccia al mondo. Quell'onda di simpatia che ha portato gli Inglesi a mostrarsi favorevoli al nostro risorgimento non si è arrestata, come presso altri popoli. Gli Inglesi, pur non approvando tutto quello che si è fatto in Italia nell'ultimo ventennio o quello che tuttora si fa, riconoscono per lo meno il nostro buon volere ed i nostri sforzi, e sanno apprezzarli. Gli è perciò che noi prezziamo da essi accettare certe osservazioni che respingeremmo orgogliosamente se fatte da altri.

Il *Times* del 18, pigliando argomento dalla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Lodi, pubblica uno di quegli articoli sulle questioni d'Italia in generale, in cui esprime opinioni che suole ripetere due o tre volte all'anno: ciò prova per lo meno che gl'Inglesi hanno una idea precisa e pratica di quello che, secondo il loro modo di vedere, l'Italia dovrebbe fare. Non si può dire altrettanto d'ogni altra nazione. Gli è perciò che traduciamo volentieri l'articolo del foglio maggiore della City, quantunque per dir vero sia un po' aggroviglinto nello stile, e contenga apprezzamenti troppo severi.

Lodi fu domenica il teatro d'una interessante commemorazione. Alcuni luoghi sono fortunati o disgraziati nella scelta che di essi si fa come arene per fatti d'armi. Di rado vi è nella loro scelta qualche fatto speciale. Lodi ha delle condizioni naturali che la fanno strategicamente importante. Ma fino alla guerra coll'Austria nel 1859 la sua riputazione militare agli occhi degli italiani era ancora ambigua.

Al ponte di Lodi Napoleone Bonaparte guadagnò la sua prima grande vittoria sull'esercito austriaco. Il suo valore personale fu non meno grande della sua abilità come generale. Il suo valore e quello della Francia per l'emancipazione nazionale italiana parevano non meno indiscutibili della sua abilità e del suo valore. Dal trionfo di Lodi gli Italiani si aspettavano una splendida liberazione per l'Italia non meno che fama e sicurezza per la Repubblica francese. Gli avvenimenti dimostrarono che essi s'erano ingannati sulla purezza dell'intervento straniero.

La battaglia di Lodi e quelle che la seguirono produssero per l'Italia, almeno apparentemente, poco più che un cambiamento di giughi. Sotto la dominazione francese essa non fu meglio padrona dei propri destini che sotto la dominazione austriaca. I gravami fiscali e militari si accrebbero.

Eppure ciò che avvenne a Lodi il 10 maggio 1796 non lasciò d'avere la sua importanza e la sua utilità per la causa dell'unità italiana. L'Italia sotto il governo della Francia divenne per lo meno un corpo consolidato. Cessò di essere una varietà di stati governati da una deliberata politica d'anarchia. Nel periodo dal 1796 al 1814 gli Italiani appresero a conoscere i vantaggi geografici e materiali dell'acquisto una patria comune.

Ma la battaglia di Lodi vinta dal generale Bonaparte non diede agli Italiani una nazionalità. Solo i Francesi possono realmente ricordandola. Ma la Lodi di Vittorio Emanuele è uno dei luoghi in cui nacquero la libertà e la vita d'Italia. La cerimonia di domenica rivendica Lodi all'Italia, separandola da memorie in cui gli Italiani non hanno parte alcuna. Militarmente e strategicamente parlando, la parte della Francia nella campagna di Lombardia del 1859 è non meno grande che nella campagna di Lombardia di cent'anni prima. *Moralmente, e calcolando gli effetti, non fu la Francia che conquistò la Lombardia nel 1859; fu il popolo italiano e nessun altro.*

L'Italia guadagnò poco o nulla dalla sua liberazione dall'oppressione austriaca nel 1796, perchè l'Italia stessa non era educata in modo da trarne profitto. *Nel 1859 invece guadagnò tutto, perchè sia essa sia il tempo erano maturi.*

L'Inghilterra ebbe fede nell'unità italiana fin da principio. Nell'Europa in generale le aspirazioni italiane parevano ottusi vanti o sogni. Napoleone III stesso non comprese il peso irresistibile della palla dell'unità italiana che egli mise in movimento. La difficoltà che il mondo che a credere con attendibile l'unità italiana venne giustizia alla necessità ed alla tenacità dell'idea che malgrado tutti gli ostacoli precedette al suo compimento. Gli stessi avvenimenti i quali avrebbero dovuto ritardare o impedire, potrebbero a stento negare i fatti compiuti che essi erano inevitabili.

Tutti quelli che non sono interamente accecati da una prevenzione debbono ammettere che l'opera della redenzione italiana fu giustificata dai frutti che diede. L'Italia non si è risolta senza lotte e senza disastri. Furono commessi molti errori, e furono anche fatte alcune ingiustizie. L'invidia pei vicini era pur troppo troppo facile quando l'italico patriottismo era usurpato o confiscato da altri. Le esplorazioni ed i sogni erano una occupazione legittima per gl'Italiani quando l'Italia aveva appena un palmo di terreno che potesse dir suo. Ma il male si è che l'abitudine delle aspirazioni e dei sogni è sopravvissuta più del bisogno.

Le forze dell'Italia, che avrebbero dovuto impiegarsi nel coltivare le fonti della ricchezza (tangibile resources), si sprecarono in preparativi contro periodi inesistenti ed a fine di ottenere vantaggi immaginari. I ministri della guerra si studiano di scoprire stazioni militari all'infuori d'una malaria che esiste dappertutto e che si potrebbe assai meglio espellere restringendo il gran bilancio militare ed il grande esercito permanente. Si lascia che inondazioni e carestie indigenano gravi danni che si potrebbero impedire o per lo meno limitare colla scienza e con sane spese. Le industrie ed il commercio d'Italia sono ben lungi dall'essere crescenti nelle proporzioni che si potevano attendere dalle impareggiabili condizioni naturali della penisola. La polizia e la giustizia non sono nè illuminate nè potenti come dovrebbero essere. L'educazione è ancora pigra e arretrata. Il cinismo e lo scetticismo dimostrano ogni giorno di non essere incompatibili con una grossolana ignoranza.

Ma il zoppicare dell'Italia sulla via del progresso viene ad avere maggior risalto dal ricordo della velocità del movimento di partenza. D'un salto l'Italia passò nella fila delle grandi Potenze, ed essa deve sostenere il paragone con Germania, Francia e Gran Bretagna. Tuttavia le sue deficienze d'oggi non si possono mettere a paro colla degradazione d'un ventichinque anni fa. Il paragone tra ora ed allora è un paragone impossibile come fra il giorno e la notte. Adesso la si può accagionare di negligenza e lentezza nell'applicazione dei suoi mezzi. Prima del 1859 non aveva mezzi affatto per lo sviluppo dell'esistenza nazionale. Un italiano ha tanto più diritto a sentirsi orgoglioso e sicuro del grado a cui è arrivato, inquantochè tutto è stato un prodotto del suolo e di circostanze tutte convergenti ad un solo risultato.

Questo non esclude un tributo di gratitudine ad alcuni individui, sul genere di quello che fu offerto a Lodi domenica, e di quello che sarà tra breve offerto nel Pantheon, per servigi resi personalmente dal re Vittorio Emanuele.

Ormai si sa che nessuna forza in terra, nè positiva nè negativa, avrebbe potuto impedire in eterno l'emancipazione e l'unità d'Italia. Ma senza Vittorio Emanuele la rigenerazione nazionale sarebbe stata meno, imperfetta ed insultata. Egli era un re, e diede ad essa l'aspetto non di una rivoluzione ma d'una conservatrice. Egli fu leale, e l'insurrezione dovette essere leale con lui. Egli diede a questa rigenerazione un centro nella sua persona, che attrasse a sè gli sguardi e fece tacere ogni gara d'ambizione. Se non fu uguale a Washington per la purezza del carattere, e forse anche per capacità militari, fu per lo meno per l'Italia un Washington di facile creazione, un grido di collegamento, una bandiera. Una causa ha bisogno d'un uomo che la personifichi ed in cui essa diventi visibile. Vittorio Emanuele fu quest'uomo per la causa dell'unità italiana, assai più che non lo sia stato Cavour, ed anche più che non Garibaldi.

Il tempo nella sua fuga spazza molti splendidi nomi. I colori più vivaci non sono sempre quelli che durano di più. Si può credere che la fama di Garibaldi non reggerà alla prova del tempo senza venirne intaccata. Gli adoratori di Garibaldi si credono obbligati di mantenersi in uno stato di entusiasmo continuo; essi debbono passare necanto a lui in un atteggiamento che il straneo, ed a rischio di parere ridicoli. Garibaldi si identifica troppo semplicemente, come Napoleone III stesso, colla ricostruzione dell'Italia. Invece Vittorio Emanuele rappresenta per dippiù l'esistenza nazionale. Egli appartiene all'Italia presente ed all'Italia delle future speranze non meno che al periodo terribile di prove per cui egli e migliaia d'altri suoi coetanei onde crearla. Come i nomi scolpiti nella corteccia d'un albero crescono col crescere della pianta, così non vi è alcuna ragione per dubitare che l'affezione dell'Italia unita per la memoria del suo primo Re perdurerà e andrà crescendo.

L'Italia prospera materialmente e politicamente, malgrado le inondazioni e i terremoti e gli improperii di Rochefort. Gli Italiani sono, in generale, contenti del loro stato, e grati alla dinastia che in esso s'identifica. La dinastia ha anche dei diritti alla loro gratitudine perchè fu lentamente scomparire il maggiore pericolo, interno ed esterno, che l'unità italiana potesse incontrare. Se non fosse stato della moderazione di Vittorio Emanuele, e della sua ripugnanza a venire ad un conflitto col Papato, il problema vaticano sarebbe sempre rimasto insolubile. L'Italia non poteva nè operare col Papato nè senza di esso. Se Vittorio Emanuele avesse raccolto il guanto che Pio Nono gli gettava continuamente, vi sarebbe stata una guerra aperta, in cui una vittoria sul Vaticano non sarebbe stata per l'Italia meno dannosa d'una sconfitta. Gli scrupoli di Vittorio Emanuele furono altrettanto utili alla sua patria quanto il suo ardimento nelle lotte scolari.

È morto un pontefice belligero: gli è sottentrato un uomo di Stato che tacitamente s'adatta a quelle privazioni temporali, che, grazie agli scrupoli di Vittorio Emanuele, non furono accompagnate da violenze personali e da insulti. Una neutralità armata fra una nazione e la sua Chiesa non è uno stato soddisfacente di cose. Nè il Quirinale nè il Vaticano dovrebbero astenersi dagli sforzi per negoziare un buon concordato. Ma una neutralità armata è per lo meno molto meglio d'una guerra, ed è evidente che papa Leone non ha nessuna intenzione d'impegnar guerra col suo paese.

La sovranità spirituale è la meta cui deve tendere un pontefice ai giorni nostri; l'ascendente spirituale è lo scopo di Leone XIII. L'uno ed il fanatismo dei cattolici lo obbligano a pronunciar proteste di quando in quando contro la spogliazione del potere temporale. Ma egli sa non meno di re Umberto che la sua corona temporale è perduta per sempre. Le sue vere preoccupazioni sono i problemi spirituali di Francia, Polonia e Belgio, non i futili progetti di regnare in Romagna, e di rivedere il Vaticano dagli usurpatori laici con belle ed interdetti. L'Italia gli deve esser grata di riconoscere il verdetto dei fatti contro i quali innalza il suo predecessore.

L'Italia deve essere grata non meno alla riluttanza del suo primo Re a spingere più oltre le vittorie sul Papato; questo può rimanere utile ad una lunga pace in Italia non meno del brillante valore militare lodato dai cittadini di Lodi domenica. Quando un giorno il Vaticano si deciderà finalmente a riprendere le sue legittime relazioni ecclesiastiche coll'Italia unita, la memoria di re Vittorio Emanuele avrà diritto a partecipare al merito della riconciliazione, non meno di quello che ha diritto a partecipare alle glorie eroiche che sempre hanno circondato la sua memoria.

Che cos'è un Consiglio di ministri.

Roma, 18 settembre.

(SARAZIO) — Il ritorno di Depretis ha dato la stura al solito argomento — il Consiglio dei ministri. Vedete i giornali ve ne spacciano, a questo proposito, più di quanto l'immaginazione di un dilettante di frottole potrebbe desiderare. Già non c'è giornale che si rispetti che non pretenda di avere la privativa di sapere quanto si fa nel Consiglio dei ministri, proprio come se qual uno dei suoi redattori stesse lì dietro all'uscio ad origliare. I giornali poi che la sanno più lunga degli altri arrivano perfino a saperci dire quali questioni si siano trattate nel Consiglio dei ministri... che non c'è stato!

Ma, insomma, se il Consiglio dei ministri non c'è stato ieri, ci sarà domani. Sapete voi che cosa sia un Consiglio di ministri? No. Neanche io veramente, che non sono mai stato ministro, nè posso vantare il più lontano grado di parentela con alcuna delle nove Eccellenze. Pure qualche cosa vedrò di svelarvi su questi Consigli che per alcuni sono quasi una specie di finocchiati misteri eleusini.

Prima di tutto, cosa che saprete quanto me, il Consiglio plenario di ministri, quello in cui si trattano le questioni di maggiore importanza, segue sempre la presidenza del Consiglio. Così quando era presidente il Cairoli, si teneva alla Consulta. Ora che presidente del Consiglio è il ministro dell'interno, si dovrebbe tenere a palazzo Braschi. E vi si è tenuto difatti parecchie volte in una grande sala al secondo piano, detta la sala azzurra.

***

Ma con Depretis la vera residenza del Ministero dell'interno, e conseguentemente della presidenza del Consiglio, non è palazzo Braschi, ma l'abitazione particolare del ministro, al terzo piano del palazzo di via Nazionale, prospiciente il palazzo dell'Esposizione.

Il siciliano il vecchio Depretis ama poco di uscire di casa, così anche lì si radunano ordinariamente i Consigli dei ministri.

Le nove Eccellenze si raccolgono in una camera non grande, con tappezzerie olivastre scure, e poltroncine e sofà dello stesso colore. La sala guarda verso il cortile. Alle pareti sono appesi quattro quadri di incisioni in rame, che rappresentano: *Un matrimonio in Basilicata*, *Eppur si muove*, *La via Appia* e... l'argomento del quarto quadro non lo ricordo più. In mezzo alla sala c'è un tavolino. Attorno ad esso si dispongono le nove poltroncine. L'onorevole Depretis fa portare il portafogli della presidenza, che tiene sempre chiuso a chiavo, si chiudono le porte diligentemente e... la discussione comincia.

Qui naturalmente non ne so più nulla. Vi posso dire soltanto che presso di noi alle riunioni del Consiglio dei ministri non si dà la più piccola ombra di quel carattere di solennità che si dà loro in altri paesi. Generalmente, la discussione assume la forma di semplice conversazione. Ma più di una volta la conversazione si anima, si accese, le parole si fecero acri, pungenti, e allora, come quando era ministro Nicotera, le pareti videro stupite qualche calamaio volare in aria, e il povero Majorana, che non c'entrava per nulla, prendersele con santa rassegnazione sullo sparato della camicia, appure, come avvenne qualche mese fa, a proposito della nomina di un alto funzionario di Ravenna, due ministri scagliarsi incontro come per accapigliarsi, e stento trattenuti dai colleghi Berti e Zanardelli intromessisi come pacieri.

***

Ma ora non c'è più pericolo di queste scenate.

Depretis dice: voglio, e i colleghi chinano il capo.

Più che una discussione vera, ovvero il Consiglio dei ministri si riduce ad una approvazione testuale delle idee del presidente del Consiglio, approvazione rare volte preceduta da qualche timida osservazione.

Chi non c'è pericolo che ne faccia? Acton. Per lui la parola di Depretis è parola di Vangelo, ed è per questo che Depretis, che pure per tanti altri motivi desidererebbe disfarsene, se lo tiene ancora con sè. È un voto sicuro nel consesso ministeriale.

Il più giovine dei ministri ha il privilegio di fungere da segretario. Prima era Acton che esercitava questa funzione. Ma la venuta di Genala lo sbalzò di seggio. Ora è lui che a seduta finita, assistito sempre da Depretis, redige il verbale della discussione e delle deliberazioni prese.

Finita la discussione, fatto e firmato il verbale, Depretis chiama l'usciere e fa servire ai colleghi una tazza di caffè.

I Consigli ordinari dei ministri su per giù si fanno a questo modo. Altre volte però, quando la Camera è aperta, e ci sono a discutersi argomenti gravi o questioni di alta politica, allora i ministri, dopo la consueta relazione al Re del giovedì o della domenica, si radunano in Consiglio sotto la presidenza regale.

A volte, specialmente quando c'è la minaccia di una crisi politica, o qualche altra questione toccante i Corpi parlamentari, si fa intervenire il presidente della Camera o qualche volta anche quello del Senato alle radunanze del Consiglio, e — in caso di guerra — anche i generali dell'esercito. Ma per ora non ci sono di questi pericoli in aria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

17

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO HÉROUVEL

Proprietà letteraria
qui riproduzione riservata.

X.

(Seguito).

Fu pel conto uno spettacolo delizioso quello di Gabriella nuda con la camelia rossa nei capelli sciolti in lunghe trecce sulle spalle e colla collana di diamanti, dono di nozze, che la incatenava a lui.

Non potè trattenere un sospiro di ammirazione e di rimpianto, e gli balenò in tutta la sua terribile efficacia la verità del detto della principessa: « Troppo tardi di vent'anni! »

A quel sospiro la contessa si volse.

— Eravate là, signore? — disse alquanto corrucciata. — È una perfidia indegna di voi. Un'altra volta farò chiudere accuratamente le porte.

Il generale non rispose, ma le si avvicinò, e posando una mano sulla spalla fremente della giovane:

— Ti dispiace forse? — le domandò raddolcendo mirabilmente la voce.

— Sì, — rispose lei seccamente, molto e più di quanto supponete.

— Non lo farò più. Come debbo fare per ottenere perdono?

La contessa si rimproverò certamente quel breve accesso d'involontaria durezza.

— Rosa, — disse con voce breve, — andate a cercarmi i guanti nella sala, dove li ho dimenticati.

E appena fu sola guardò suo marito con occhi carezzevoli, e vedendolo turbato:

— Quanto sei sciocco! — gli disse gettandogli le braccia al collo. — Non lo sai che t'amo?

Egli la sollevò con un rapido moto e la portò sul divano.

Ella sorrideva d'un sorriso dolce e triste.

Egli le depose un bacio paterno sulla fronte e si allontanò mormorando fra sè:

— La principessa aveva ragione. Una volta avrei tirato i catenacci e lasciata la cameriera alla porta.

XI.

L'aiutante di campo stava riflettendo nella sala da pranzo. La conclusione delle canzonature della sua amante e di lord Fowler era facile a dedursi. Per pura convenienza i due scettici avevano conservato dinanzi a lui una certa misura nelle loro espressioni, ma non avevano esposto la cosa crudamente, la condanna del generale, per essere in termini cortesi, era meno definitiva. A meno di essere un fenomeno di virtù da formare eccezione alla regola, Gabriella si lascierebbe trascinare quanto prima nell'abisso, e la sua scusa, agli occhi del mondo, era scritta per disteso in fondo all'atto di nascita di suo marito.

E se egli, l'uomo che doveva essere forte contro se stesso, abituato in vent'anni di lealtà a non considerare che il dovere indiscutibile ed a sacrificargli ogni piacere ed ogni benessere, se egli sentiva vacillare le sue buone risoluzioni, che ne sarebbe di lei, debole per natura, vile e senza energia contro la tentazione, nel giorno in cui dovesse cedere, giorno che, secondo l'esperienza degli altri, non poteva tardare?

Lui od un altro!

La seduzione di questo ragionamento che diminuiva l'enormità della colpa e che gli faceva considerare come inevitabile il male ch'egli temeva, lo perseguitava e lo rendeva sempre più incerto ed irresoluto.

E nello stesso punto che il suo cattivo genio, attenuando coi sofismi l'odioso tradimento ch'ei meditava, cancellava dalla sua memoria la bontà del generale, la sua cordialità, la tenerezza che quell'anima forte gli dimostrava e persino le grazie della principessa Costanza per non mostrargli che l'immagine della donna adorata, egli se la rappresentava nell'accesa fantasia in braccio di quell'altro che aveva usurpato il suo posto, lei, che egli ardeva di possedere, fosse anche al prezzo d'un'eternità di rimpianti. Il generale scompariva nel marito, e la venerazione vacillava dinanzi a quella miserabile rivalità: effetto infallibile delle passioni violente che accecano o s'interpongono fra la nostra coscienza ed il nostro dovere, come le nubi di novembre fra i nostri occhi e la luce del sole.

Il capitano fu distolto dalle sue riflessioni da un lieve rumore.

Era mademoiselle Rosa che frugava dappertutto in cerca dei guanti della padrona.

Naturalmente non li trovava in nessun luogo, per l'eccellente ragione che non c'erano nè nella sala, nè nell'anticamera, nè altrove.

Roberto, contento di quell'interruzione che gli permetteva di parlare di Gabriella, chiamò la bella cameriera.

— Che cosa cerchi, cariun? — le domandò.

— I guanti della signora. Per caso, non li avreste mica veduti, signor Roberto?

— Guanti? Di che colore?

— Bianchi, per l'*Opéra*, guanti che arrivano al gomito.

— Diamine! fino al gomito! Sono abbastanza lunghi per essere subito visti.

— Certo, ma.....

— Non li trovi?

— No.

La cameriera seguitava a frugare. Ad un tratto si fermò e si battè la fronte come se le fosse venuta un'idea improvvisa.

— Selocca ch'io sono! — esclamò. — La signora si è burlata in bel modo di me!

— Sì?

— Davvero. Ha voluto mandarmi via ed ha preso il primo pretesto che ha trovato.

— Mandarti via, Rosina, e perchè?

— Qui sta il mio segreto.

— Un segreto? Perbacco, hai dei segreti?

— Capirete bene che non sono venuta qui per raccontarvi quel che accade nella camera della signora.

Roberto arrossì.

— Accadono delle cose meravigliose?

— Qualche volta. Se mi prometteste di non dir nulla a nessuno...

— No, se me lo nascondi.

— E se ve lo dico?

— Ancor meno.

— Ebbene, io credo, signor Roberto, che la signora ha voluto restar sola col generale.

— Davvero? Sola? E perchè?

— Per essere un ufficiale, siete abbastanza ingenuo! Perchè una donna vuol rimanere sola con suo marito nella sua propria camera?

— Ma, Rosina, tu non pensi che essi stanno per uscire, che sono presto le nove e che siamo già in ritardo.

— Va bene, ma la musica può aspettare. Vi sono delle cose più urgenti.

E la bella cameriera fuggì canterellando un'aria che allora era molto in voga.

Il capitano rimase inchiodato al suo posto, immobile come una colonna.

Mentre Rosa gli faceva quelle mezze confidenze che assai dicevano e più lasciavano trapelare, un'invidia atroce gli lacerava il cuore. Il sangue gli batteva alle tempia come batte un ariete le pietre d'un baluardo. L'indignazione gli arrossava il volto, come se Gabriella fosse stata sua moglie e ch'ella avesse commesso un delitto di leso matrimonio a suo danno. Si figurava di avere dei diritti su di lei; che una catena lo rendesse impotente a farli valere legandogli le mani; che lei ne approfittasse per mancare a tutti i proprii doveri, abbandonandosi con impudenza ad un miserabile che non aveva neppure il merito di essere giovine! La sua immaginazione sopprimeva tutti i fatti passati e non si soffermava che sui vaghi giuramenti scambiati con Gabriella, giuramenti ai quali egli attribuiva una portata che non avevano mai avuto.

La sua mente in disordine evocava certe scene dinanzi alle quali egli avrebbe voluto chiudere gli occhi, e non poteva far a meno di guardare: spogliare brutalmente la nudità, le pareti che lo separavano dalla camera da letto cadevano a terra come per incanto ed egli la vedeva ridente e felice, la bocca semiaperta, porgere ai baci di suo marito le labbra rosee e voluttuose.

Colle dita irrigidite dalla collera i denti stretti, gli occhi fissi, divorato da un sordo dolore, egli dimenticava quanto gli stava intorno o persino il luogo in cui si trovava, ed alzandosi scosso da una molla, disse:

— Non devo rimanere più qui dentro; partirò.

Un tepido soffio passò nei suoi capelli ed una voce sommessa sommessa gli mormorò all'orecchio:

— Perchè?

Egli si volse improvvisamente.

La contessa, bellissima e scollata, il seno candido e sodo che traboccava dalle trine e dalla seta, una camelia rossa nei capelli ed un'altra in una piega misteriosa del corsetto, stava ritta dinanzi a lui, colle mani appoggiate alla spalliera della seggiola da cui il giovane si era allora alzato.

— Mi chiedete perchè? — rispose egli con voce sorda, — perchè non posso più vivere in una casa dove soffro per tutto ciò che vedo, per tutto ciò che succede, per tutto ciò che indovino; perchè sono infelice, perchè sono atrocemente geloso...

— Della principessa Ivanovska?

La voce della contessa, poc'anzi sì tenera, divenne dura e sprezzante nel pronunciare il nome della principessa.

(Continua).

IL TERZO CONGRESSO OPERAIO (*)

Cuneo, 19 settembre.

(M.) — Lunedì e martedì vi fu a Varese l'annunciato Congresso promosso dal Consolato operaio di Milano fra le Società lombarde.

La scelta di Varese fu opportunissima, poichè è un magnifico sito di villeggiatura ed in settembre più che mai diventa un elegante sobborgo di Milano.

Il Municipio colse l'occasione del Congresso per attirar viaggiatori e invitarli a feste popolari e luminarie, le quali ultime furono affidate (nemmeno a dirsi) all'Ottino. Lo scopo fu pienamente raggiunto. Varese attirò dai dintorni una numerosa quantità di persone, si sarebbe detta una fiera, il che nocque più che giovasse al Congresso, poichè quando i discorsi diventavano troppo lunghi, parecchi congressisti si lasciavano vincere dalla tentazione delle feste di fuori e abbandonavano la sala dell'adunanza.

Lo scopo di questo Congresso era molto serio. Si trattava di esaminare alcuni problemi che il Berti tentò di risolvere con i suoi progetti di legge, dirò così, sociali. Quindi niente la solita politica parolaia che finisce nello non meno sterile declamazioni, le quali richiedono l'intervento dei delegati di Questura e dei carabinieri. Anzi gli operai compresero tanto bene il ridicolo ed il danno di quelle puerili declamazioni, che si attennero strettamente agli argomenti posti all'ordine del giorno, discutendoli come si conviene a gente seria che vuole si tenga conto della loro opinione, dei loro studi, della loro esperienza, dei loro interessi.

In questa maniera non è chi non scorga l'utilità di tali riunioni. Ed è in questo modo, con questo contegno sofrato che gli operai potranno acquistarsi quella stima e quell'influenza alle quali ha diritto una classe tanto numerosa.

La Confederazione lombarda aveva mandato l'invito a 103 le ieri, solamente 40 si fecero rappresentare. L'onor. Maffi si scusò con un telegramma di non poter prendere parte alle sedute. Prima di aprire le quali le rappresentanze con le bandiere si recarono in piazza Cacciatori delle Alpi, ove furono deposte alcune corone sul monumento eretto ai garibaldini.

Fra le corone ve n'era una inviata dal Consolato di Milano, con un nastro rosso; ma le guardie di P. S. e gl'intervenuti fecero mostra di non accorgersene e lo cose passarono liscie.

La discussione dell'ordine del giorno non fu troppo ordinata: molti volevano parlare in una volta, gli oratori non avevano la pazienza di aspettare che uno finisse per rispondergli, ed in certi momenti la confusione fu al colmo. È quindi non solo inutile, ma impossibile seguire le varie opinioni manifestatesi, tanto più che fui quasi sempre col prevalere l'opinione dei relatori, che con molta intelligenza e scienza riferirono sui vari oggetti.

I REGOLAMENTI SANITARI.

La *Gazzetta Ufficiale* reca pure il seguente decreto già segnalatoci dal nostro corrispondente di Roma:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di studiare le questioni relative alla prostituzione, di rivedere i regolamenti in vigore e di proporre le riforme opportune per provvedere efficacemente alla tutela della moralità e dell'igiene pubblica.

Art. 2. La Commissione è composta nel modo seguente:

Bertani dott. Agostino, deputato al Parlamento;

Bianchi comm. Francesco, consigliere di Stato;

Casanova comm. avv. Giuseppe, direttore capo di divisione del Ministero dell'interno;

De Renzis barone Francesco, deputato al Parlamento;

Giudici comm. Vittorio, colonnello medico, deputato al Parlamento;

Lacchini avv. Odoardo, deputato al Parlamento;

Mazzoni comm. dott. Gustanzo, presidente del Consiglio superiore di sanità;

Patamia dott. Carmelo, deputato al Parlamento;

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento;

Sperino comm. prof. Casimiro;

Villari comm. prof. Pasquale.

Art. 3. La Commissione terrà le sue adunanze nel Ministero dell'interno, sceglierà nel suo seno il suo presidente ed il segretario, delibererà a maggioranza di voti dei suoi componenti e presenterà le proposte di riforme al Ministero dell'interno entro sei mesi dalla data del presente decreto.

Art. 4. Le autorità governative somministreranno alla Commissione tutte le notizie ed i dati ch'essa crederà di richiedere per l'adempimento del suo mandato.

APPALTI PER LAVORI PUBBLICI E FERROVIARI.

Appalti futuri. — Il 5 ottobre p. v. scadono i fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore, compreso fra le stazioni di Moretta e Cavallermaggiore, della lunghezza di metri 14,555 85, escluse le espropriazioni stabili e la provvista dei ferri d'armamento e meccanismi fissi per le stazioni, che vanno deliberate per la presunta somma di L. 697,125, dietro l'ottenuto ribasso di L. 2 50 per cento in quella di stima.

LAVORI PUBBLICI.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* reca:

Il Re nell'udienza del 12 settembre firmava i decreti riguardanti:

Il ricorso del Comune di Sant'Ambrogio contro la soppressione del palaggio sul ponte sulla Dora;

Il ricorso del Comune di Morlondo contro la costituzione del Consorzio per la costruzione di un ponte sul Morra (Alessandria);

Il ricorso del Comune di Secondo Sta-

(*) Ieri abbiamo registrate le principali deliberazioni prese del terzo Congresso operaio lombardo. A complemento di quanto abbiamo riferito su quel Congresso, pubblichiamo oggi parte d'una lettera del nostro egregio corrispondente.

contro la determinazione della sua quota di concorso nel Consorzio per la sistemazione della strada vicinale Falcioma in Comune di Voghera (Pavia);

La soppressione del sussidio al Comune di Susa (16ª riparazione) per la strada consorziale obbligatoria Susa-Meana-Mattie;

Il sussidio di L. 7000 al Municipio di Pegli per lavori al suo porto (Genova).

* * *

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è occupato della domanda Beckers per prolungare la tramvia Gassino-Brusasco fino all'abitato di Brusasco.

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 18 settembre.

CONCORSO PER LA STRADA FERRATA GENOVA-OVADA-ACQUI-ASTI.

(ALPINO) — Il Consiglio provinciale ha stamane con splendida votazione affermata la solidarietà d'interessi che unisce la nostra provincia alle altre del vecchio Piemonte, votando a favore di questa linea il concorso di lire 200,000, da pagarsi, senza interessi, in venti rate annuali, a partire dalla data del cominciamento dei lavori.

Voi ricorderete come, in virtù dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1882, il Governo avrebbe dovuto provvedere con legge speciale per la costruzione di una linea ferroviaria da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza quando il prodotto chilometrico del tronco Genova-Novi avesse raggiunto lire 150,000 e che si sarebbe ugualmente provveduto con legge speciale alla costruzione della suddetta linea quando gli interessati avessero offerto a fondo perduto un concorso nella spesa di costruzione e di armamento, a termini dell'art. 4 della legge 29 luglio 1879, rinunciando alla partecipazione degli utili, di cui all'art. 14 della legge medesima.

Per iniziativa del benemerito senatore Saracco si costituì in Alessandria apposito Comitato, il quale, datosi indefessamente attorno, ottenne dalle provincie di Genova e di Alessandria un concorso di lire 50,000 annue per anni venti per ciascuna, ossiano complessivamente lire 1,000,000, a cominciare dalla data del cominciamento dei lavori.

La provincia e la città di Torino medesimamente deliberarono un concorso annuo per anni venti a fondo perduto rispettivamente nelle somme di lire 25,000 e 10,000; cosicchè, essendo la spesa di costruzione di questa linea valutata nella somma di lire 37,000,000 (vedi Comunicati, pag. 52, della Relazione ministeriale posta in fronte al progetto di legge 5 luglio 1882), e l'ammontare del decimo da offrirsi a fondo perduto al Governo, a norma dell'articolo sopracitato della legge, essendo di lire 185,000 annue per anni venti, non rimane più a deliberarsi fra gli enti o Corpi morali interessati se non la quota annua per detto periodo ventennale di lire 40,000.

Il concorso deliberato dal Consiglio provinciale di Cuneo è a ritenersi importantissimo, avvegnachè la nuova linea è favorevole a soli 268,765 abitanti, mentre ne risentono benefizio le popolazioni del Circondario di Cuneo e di Mondovì e di parecchi Comuni del Circondario di Saluzzo, formanti un totale di abitanti 395,651.

Oltre a ciò non si tien conto del miglioramento che fra qualche anno avrà indubbiamente luogo a favore della nostra provincia dall'apertura delle nuove linee Fossano-Mondovì, Cuneo-Mondovì-Bastia e Cuneo-Ventimiglia; nemmeno si tien conto che il vantaggio alle popolazioni sovra accennate si riduce alla sola categoria viaggiatori per le più rapide comunicazioni con Genova e coll'Italia peninsulare, mentrechè per il commercio marittimo il traffico per le merci trova considerevole vantaggio economico nel servirsi del porto di Savona a preferenza di quello di Genova.

In ogni modo è lodevole lo spirito di solidarietà dimostrato oggi dalla nostra alle provincie finitime di Torino, Alessandria e Genova; e se tale spirito di solidarietà si mantiene, è lecito augurarsene molto bene per il futuro sviluppo economico del Piemonte.

Quod est in votis!

* * *

STRADA PROVINCIALE
PER VALLE ARGENTERA.

Per questa strada, per la cui dichiarazione di provincialità ha instato il Governo, il Consiglio provinciale deliberava stamane di passare all'ordine del giorno, attendendosi che il Governo, in base a promesse fatte, estenda alla nostra provincia, già fin troppo negletta, i benefici effetti delle leggi votate dal Parlamento nel 1875 e 1879 a pro delle altre provincie che hanno ancora a completare la loro rete stradale.

* * *

DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

Il Consiglio provinciale di Cuneo in seduta del 17 corrente procedette alla nomina della Deputazione provinciale. Ecco il risultato:

Effettivi scadenti: Como, Giriodi, Gianolio, Riberi; dimissionari: Huttini e Viale.

1ª votazione eletti: Giriodi con voti 39
Como » 34
Riberi » 33
Gianolio » 33
Viale » 25
2ª votazione Cantamessa » 28

Supplenti scadenti: Bellano, Cantamessa, Prandi.

Eletti Prandi con voti 35
Bellano » 30
Bonelli » 30

La Deputazione risulta composta pel 1883-84 degli effettivi: Como, Moschetti, Falire, Gaffodio, Borda, Giriodi, Gianolio, Riberi, Viale, Cantamessa, e dei supplenti: Borsarelli, Prandi, Bellano e Bonelli.

CRONACA ITALIANA

Una visita al cantiere Orlando. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 19 settembre:

« Ieri l'altro la Commissione parlamentare per la visita degli stabilimenti metallurgici, meccanici e navali del Regno, composta degli onorevoli Bella, presidente, Rinaldi, Bruzzo, Borghi, Bozzano e Simonelli, col capitano d'artiglieria signor Barabino, aggregato dal Ministero della guerra, e col comm. Bucci, aggregato dal Ministero dei lavori pubblici, e col segretari Adami e Masini, accompagnati dal nostro deputato on. Novi-Lena, visitò il cantiere dei fratelli Orlando.

« Il cantiere fu esaminato in ogni sua parte e gli onorevoli della Commissione esternarono il loro compiacimento per lo sviluppo che esso ha preso, specialmente coll'aggregazione dei nuovi locali testè concessi dal Ministero dei lavori pubblici.

« Visitarono tutte le officine e i magazzini generali, prendendo cognizione delle macchine, utensili, materiali ed attrezzi per l'allestimento delle navi, materiali di consumo, ecc. ecc.

« Visitarono con speciale attenzione l'officina per la lavorazione meccanica dei legnami e per la costruzione dei modelli; la nuova grande fonderia di ghisa, i cui potenti mezzi permettono di fondere qualunque pezzo della più grande macchine marina; l'officina caldaraia e carpentieri in ferro; l'officina dei fucinatori, quella dei congegnatori e la tornaria, tanto vaste e ben fornite di macchine-utensili ed attrezzi d'ogni sorta, da potersi classificare per officine pari a quelle dei più grandiosi stabilimenti esistenti. Notarono fra le potenti macchine-utensili per la costruzione delle grandi motrici marine, la grande pialla verticale, simile a quella che possiede lo stabilimento Penn di Londra; ed è la sola che esista in Italia.

« La Commissione esaminò la macchina e scafo della torpediniera di prima classe, mostrandosi soddisfatta della esattezza e precisione del lavoro.

« Vide scafi sciolti due navi di terza classe *Provana* e *Veniero*, la cui costruzione è a tale punto da ritenere che fra quattro mesi gli scafi si potranno varare.

« Lodò il lavoro e fece auguri di vedere presto occupati per costruzioni gli altri tre grandi scali che ora rimangono inoperosi, fra i quali quello su cui fu costrutta la *Lepanto*.

« Vide agire la grande gru metallica, a vapore, della forza di 70 tonnellate, elevando una grande caldaia marina.

« Nel nuovo locale di Direzione, i signori Orlando mostrarono alla Commissione il nuovo ingrandimento che andrà fra breve a prendere il cantiere, dovendosi erigere altre officine di tornaria, aggiustaggio e montaggio ancora più grandi di quello che esistono adesso. Questi nuovi lavori furono già approvati dal Governo.

« La Commissione, prima di lasciare il cantiere, si recò a bordo del piroscafo *Sicilia*, che trovasi attualmente qui, e lo visitò minutamente, essendo questo il primo piroscafo in ferro fatto dai fratelli Orlando nel 1857 allo Stabilimento della Villa presso Genova, completo di macchina ed armamento. La *Sicilia* segna il principio della costruzione navale in ferro in Italia.

« Terminata questa visita, l'on. Novi-Lena offrì ai colleghi una colazione, dopo la quale, scambiatosi fra loro un cordiale saluto, si recarono, con gentile pensiero, all'officina dei fratelli Gambaro a Torretta, che esaminarono attentamente, lodando i direttori per l'amore che dimostrano all'arte e alla sorte dei loro operai.

« Alle ore 3 la Commissione, nell'ufficio tecnico governativo del Genio civile, ricevè i rappresentanti di alcuni stabilimenti industriali e proprietari di miniere, per alcune interrogazioni.

« Ieri mattina si recò a Vada per la visita dello stabilimento dei sigg. Tardy fratelli.

« Oggi sarà a Piombino. »

Le corazze dell'*Italia*. — Un nostro telegramma da Roma ci ha informati che i rapporti ufficiali pervenuti al Ministero della marina confermavano l'ottimo risultato dato dalle corazze per l'*Italia*, provate al tiro alla Spezia.

Ecco notizie più particolari.

Le prove — dice il dispaccio ministeriale — furono fatte alla presenza del Consiglio superiore di marina, e con l'aggiunta delle condizioni stabilite dal Consiglio superiore di marina.

Le prove sono state eseguite con un cannone da 43 centimetri di 100 tonnellate, tipo *Duilio*, a 80 metri di distanza, dirigendo i colpi in centro, a fine di sottoporre le corazze al massimo sforzo di resistenza.

L'energia del tiro era calcolata in modo da poter forare una volta e un quarto lo spessore delle corazze, se fossero state dell'antico tipo in ferro.

Invece le perforazioni sono risultate inferiori a *cinque* centimetri, tanto nella corazza Cammell di 45 centimetri, quanto nella Brown di 43.

La sola parte acuta della punta dei proiettili è quindi penetrata nelle facce di acciaio delle corazze.

Si sono naturalmente prodotte parecchie fessure, la maggior parte superficiali. Non vi è stato nessun distacco di pezzi. Le chiavarde hanno resistito benissimo. Le corazze sarebbero in grado di ricevere altri tiri.

Questi risultati rispondono ampiamente alle condizioni volute dal contratto, cioè: che non ci fosse perforazione completa e che, malgrado le fenditure, nessun pezzo si staccasse dal bersaglio.

Giova notare che le due piastre messe alla prova erano state scelte nella provvista completa delle corazze, la quale trovasi pronta a essere imbarcata e potrà tra qualche settimana essere in Italia. I lavori della corazzatura del ridotto e dei boccaporti della nave *Italia* potranno quindi essere compiuti entro l'anno corrente.

Il Congresso dei medici alienisti. — Il giorno 16 corr., a Voghera, si è inaugurato il IV Congresso dei medici alienisti. La seduta inaugurale è stata aperta dal cav. Balladore, assessore anziano, e hanno parlato, dopo di lui, il sotto-prefetto, il cav. Montemerlo, deputato provinciale, il deputato Mezzanotti, e, applauditissimo, il prof. Verga, presidente della Associazione freniatrica. — Dopo i discorsi, il Congresso è passato alla nomina della presidenza e sono stati eletti per acclamazione: a presidente il dott. Lolli, da Imola; a vice presidente il dottor Biggi, direttore del manicomio di Voghera; a segretario il Seppilli, medico capo del manicomio di Imola, e a vice-segretari i dottori Bianchi, di Napoli, e Pozzi del manicomio di Voghera.

Gli alienisti accorsi al Congresso sono molti; fra essi, oltre i nominati, sono il Bonfigli di Ferrara, il Buonomo di Napoli, il Maragliano di Genova, il Tamburini di Reggio, il Virgilio di Aversa, il Funaioli di Siena, il Cappelli di Lucca, il Vigna di Venezia, l'Adriani di Perugia, il Morselli di Torino, il Salomi-Vace di Palermo, il Mencacci di Ancona, il Pergami di Crema, l'Achille Sacchi di Mantova, il Gonzales, direttore del manicomio di Monbello, il Biffi, il Galli, Oliverai, Baraggi, Brocca, Lovi, oltre parecchi altri giovani medici appartenenti a vari manicomii come il Mirri, l'Amadei, il Zambioni....

Erano fra gli invitati il prof. Cantoni, rettore magnifico della Università di Pavia, e i professori Corradi, Scarenzio e De-Giovanni.

Si devono trattare in questo Congresso molti temi, e di grandissima importanza, fra gli altri quello sulla *follia morale*, sul *metodo da seguirsi nelle indagini psicologiche della pazzia*, quello sulla *mania transitoria* e l'altro sulla *educazione* come profilassi della pazzia. Quest'ultimo tema, del quale era relatore l'egregio prof. Adriani, direttore del Manicomio di Perugia, venne con molta dottrina magistralmente svolto nella seduta antimeridiana del giorno 17, concludendo che l'educazione si informi alle leggi fisiologiche; che nelle prime età si dia più larga parte alla educazione fisica; che alle madri di famiglia sia reso più facile l'apprendimento delle regole igieniche; che l'istruzione non sia come oggi troppo intensa, diffusa e continuata; sieno migliorati i programmi d'insegnamento; più largamente studiata la fisiologia e l'igiene nelle scuole, e l'istruzione morale; provveduto meglio all'educazione morale della vastissima classe degli operai e agricoltori; sia reso obbligatorio l'ispettorato medico nelle scuole; sia favorita la fondazione di speciali istituti e collegi per l'educazione degli alunni predisposti alla pazzia; finalmente che una uniforme indagine collettiva statistica sia portata sui varii elementi educativi, tendendo di vedere la speciale influenza che ognuno di essi può displegare sulla salute mentale.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 20 settembre

* **Teatro Regio.** — Il nostro massimo si aprirà coll'*Aida*, di Verdi. Verranno in seguito *Don Carlos*, di Verdi, modificato, e, dicesi, anche una nuova opera del Ponchielli.

Di balli, si parla della riproduzione dell'*Excelsior* e di altro nuovo per Torino.

Ma per ora nulla di ufficiale.

* **Teatro Gerbino.** — Ieri sera ha avuto luogo la beneficiata di Graziosa Giech con un immenso concorso di pubblico. La gentile e brava scrittura è stata oggetto alle più entusiastiche ovazioni, specie nella *Celeste* del Marenco. Nel gentile idillio si sono pure distinti il Pilotto — un veterano napoleonico proprio di quelli là che hanno passato la Beresina e hanno pianto a Waterloo, — il Fazinoli (*Don Ambrogio*) e il Maggi, bravo assai nella sua parte di bersagliere, bravissima nella descrizione della battaglia di Palestro.

Il *Peccato capitale* di Leo Castelnuovo — una coscritta molto leggera e molto comune, in un atto, in versi martelliani — non vale gran cosa; ed all'uditorio è piaciuto guari.

Non abbiamo sentito — per ragioni indipendenti dalla nostra volontà — *L'imbarazzo della scelta*, monologo nuovissimo di Vercousin; ma a quanto ci dicono è un lavoretto per avventura più da sala o da famiglia che da teatro, mancante di quella nota veramente comica e briosa che deve costituire il miglior pregio, se non l'unico, dei monologhi.

Applausi, fiori e regali: tale la serata di Graziosa Giech.

— E non è quasi dispersa l'eco di quegli applausi che già un'altra serata si annunzia — quella di Demetrio Bassi. — Una serata di Demetrio Bassi, di questo brillante irresistibilmente comico e simpatico a tutti i pubblici italiani, costituisce di per sè un avvenimento teatrale a cui non si può mancare. Se poi il programma aggiunge attrazione, allora si può andar certi che sarà un vero trionfo della festività scelletta, del cordiale buon umore.

Demetrio Bassi, nella sua serata d'onore, darà: *Una precauzione*, di Desiderato Chiaves; *Baci e schiaffi*, nuovissima, di Labiche; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, nuovissima, di Gondinet; *Nipoti d'America*, di Lafont, e *Il dente del giudizio o il ciarlatano francese*, di Granzé.

I lettori sono avvisati.

* **Teatro Balbo.** — Si annuncia per questa sera una novità: *Marietta* (La storia d'una serva), commedia in tre atti, di G. Umana.

Speriamo non somigli a certe altre raffazzonature presentate al pubblico come nuove di zecca.

* **Teatri di fuori.** — Sulla *grande stagione* teatrale di Napoli si hanno i seguenti notizie:

Il San Carlo si aprirà colla *Gioconda* di Ponchielli; si darà poi il *Mefistofele* di Boito ed un'opera nuova del M° Giorgio Miceli, intitolata: *La Figlia di Jefte*.

Circa il ballo, se ne promette uno nuovo del Danesi, intitolato: *Amadriade*. E questo sarà preceduto dalla riproduzione dell'*Excelsior*, come si è ora rappresentato nell'Eden-Théâtre, cioè rivedato e corretto dal bravo Manzotti.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 20 settembre

* **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — Il Comitato annunciò essersi determinato di procedere, mediante concorso per licitazione privata, alla concessione della provvista degli addobbi ed arredi per le gallerie delle industrie artistiche e chimiche, della previdenza ed assistenza, della meccanica, della didattica e del nuovo edificio pel risorgimento italiano.

Provvista di scalli di legno con gamboli ed accessorii di ghisa o ferro (divisa in due lot.)

Provvista di gabbie per pavimenti e mette-piedi di cocco.

Le offerte di ribasso si ricevono sino a tutto il 30 corrente presso l'ufficio di segreteria del Comitato esecutivo, piazza Castello, N. 12, dove sono visibili i capitolati e dove gli aspiranti possono ricevere gli opportuni schiarimenti.

Il Comitato.

* **A pro dei danneggiati dell'isola d'Ischia.** — A tutto il 19 settembre vennero emesse dalla Tesoreria municipale di Torino a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia L. 87,076 05.

* **Il sindaco ai negozianti di latticini.** — Il sindaco di Torino ha indirizzata la seguente circolare ai negozianti di latticini della città:

« Essendo noto che al finire del mese di settembre sogliono per lo più rincarare, dai negozianti di latticini, i contratti con quelli che loro provvedono il latte, l'Amministrazione municipale crede di porli in avvertenza che a termini, e per gli effetti del Regolamento municipale di igiene, e dell'art. 685, n. 2, del Codice penale, si continueranno alle barriere daziarie e negli esercizi di rivendita le visite ed ispezioni per verificare se il latte si trovi alterato, anche solo con aggiunta d'acqua.

« In questo caso, tuttavolta che non risulti alterazione qual è prevista dagli articoli 416 e 417 del Codice penale, si procederà al sequestro del latte ed all'accertamento di contravvenzione a termini degli articoli 14 e 15 del Regolamento di igiene pubblica e di polizia sanitaria pubblicato il 21 maggio 1881.

« La Giunta municipale in sua seduta 5 settembre ha deliberato che dal 1° ottobre non sia più consentita all'introduzione ed ammessa allo spaccio del latte in città veruna addizione e tanto meno la tolleranza del 25 0/0 d'acqua.

« Si prevengono anche i venditori che all'oggetto di stabilire, nel loro interesse, la responsabilità del provveditori, quando ve ne sia più d'uno, sarebbe a desiderarsi che la provvista di ciascheduno venisse distinta con *marca speciale* sui rispettivi recipienti.

« Si avvertono inoltre detti negozianti, a scanso di contestazioni e per evitare ogni procedimento in via contravvenzionale, che la legge prescrive l'uso delle *misure decimali*.

« *Il sindaco* DI SAMBUY. »

* **Un funzionario.** — Ci scrivono:

« Il cav. G. B. Darico, ispettore nelle Poste, venne collocato a riposo dietro sua domanda, con effetto dal primo corrente.

« L'Amministrazione perde in lui un distinto funzionario che nel corso della sua lunga ed onorata carriera diede prova di matura prudenza, di solerzia e di non comune perizia amministrativa. Nell'esercizio delle sue importanti e delicate funzioni ebbe sempre a guida la lealtà e la giustizia, ritraendo dei pari gli interessi della pubblica cosa con quelli dell'impiegato.

« Scevro dal rigore pedante e dalle fiscalità, esperta con temperanza e gentilezza di modi conciliarsi gli ingegni e acquistare quell'imperio che è indispensabile a ben disciplinare un'amministrazione. Davunque venne destinato seppe esercitarsi la stima e l'affetto di tutti, e a Torino, sua ultima residenza, era desideratissimo, per cui il suo ritiro è vivamente sentito.

« Nel prendere commiato dall'ufficio era tale in lui la commozione che il figlio gli fu famigliare di pianto nello stringersi dai suoi dipendenti, che trattò sempre più come padre che come superiore. Tutti impertanto lo seguono riconoscenti nel santuario domestico della pace, e formano voti accioè per molti anni ancora abbia a godersi tranquillo e sereno il soggiorno del suo desiderato rendiconto, allietato dalla sua diletta e virtuosa consorte! »

* **Un miserere.** — Ricorrendo l'anniversario della breccia di Porta Pia, don Margotti si è svegliato stamane di peggior umore del solito.

La sua *Unità Cattolica*, abbellita dalle bombe e dalle granate di circostanza, dopo le altre invettive all'indirizzo di Roma capitale, reca il seguente *Miserere* che crediamo di dover riprodurre come un capolavoro di umorismo:

« Il « Miserere mei Deus » dell'Italia nel XIII anniversario della breccia di Porta Pia.

« Invecchiamo, o Signore, la vostra grande misericordia, al ricorrere del XIII anniversario di un gravissimo fallo commesso in nome della povera Italia. Abbiamo offeso Voi, o Signore, Voi solo, nella persona del Papa, Vostro rappresentante sulla terra. La nuova Italia nacque tra le iniquità; essa ripete con Davidde: Ecco che io nelle iniquità fui concepito e nei peccati mi concepì la mia madre. La madre della nuova Italia fu la rivoluzione. E questa fu concepì tra le congiure, le menzogne, i tradimenti, gli inganni, le tirannie. Colui che ha pubblicato testè le lettere del Conte di Cavour arrecò i documenti dell'Italia nuova.

« Rivolgete, o Signore, la vostra faccia dai grandi misfatti commessi in nome dell'Italia, e rendetele un'altra volta il gaudio e la letizia. Dal giorno in cui fu contristato, spogliato e maledetto il vostro Vicario, si scatenò l'ira divina sulle nostre contrade, l'ira degli uomini e degli elementi. Non possiamo più avere un giorno solo di sicurezza e di tranquillità. Il cuore nostro è in continua tempesta, come il cuore dell'empio. O Signore, create in noi un cuor mondo e rinnovate nelle viscere della nostra prediletta nazione uno spirito retto. Non la respingete dalla vostra faccia, e non rimovete da lei il vostro santo spirito.

« Liberateci, o Signore, dai sanguinari, dagli assassini, dagli omicidi, dai ladri. Pur troppo l'Italia nostra, dopo la breccia di Porta Pia, ha avuto il primato nei delitti di sangue, e la confessò la *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio 1877: « L'Italia ha negli omicidii una eccezionale e dolorosa preminenza sugli altri Stati. » Una recente statistica ufficiale conferma questa preminenza: *Libera nos de sanguinibus, Deus.* Dio! che più oltre le lagrime del Papa non si confondano colle lagrime e col sangue degli Italiani! »

— Tutto da ridere! — diceva Ferravilla. — Ma quell'invito al Padre Eterno di leggere la *Gazzetta Ufficiale* è pel davvero una trovata..... Oh che anch'egli sia abbonato?

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Scuola gratuita della Società operaia fabbriferrai* (via Cittadella, 3). — La Direzione ricorda che le iscrizioni per la sezione maschile e femminile continuano nelle domeniche 23 e 30 corrente mese, dalle 2 alle 5 pom.

— *Società « Dei pellettieri d'uomo e generi. »* — Si fa caldo appello a tutti i soci di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica, 23 settembre, alle ore 2 1/2 pom., alla sede sociale, corso Regina Margherita, n. 135, dovendosi deliberare su materie di massima importanza.

* **Veglia del pubblico riservata alla discussioni e alle comunicazioni dei nostri abbonati**, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

51. — *Un servizio di nuovo genere.* — Occorre far cenno di una lepida scenetta avvenuta stamane di queste mattine nei paraggi del mercato dei bozzoli di piazza Venezia, per porre in guardia coloro che si recano a fare incetta di bozzoli in quel sito.

Un Tizio aveva recato una di queste mattine a far acquisto di paglia un quel mercato; ne aveva scelto un carro di bellissima qualità, e dopo fattolo pesare al peso pubblico e accordatosi del prezzo col venditore, aveva dato ordini al carrettiere di seguirlo col carro carico a casa.

Ma in piazza Solferino il carrettiere, adducendo un pretesto, si fermò un istante col carro, consigliando al compratore di precederlo per preparare a casa il posto per la paglia.

Non appena il compratore si fu allontanato, da un'altra via vicina sbucò un secondo carro di paglia simile al primo e contemporaneamente da questo primo carro, venduto sul mercato, ed un corpo del carrettiere sbucò dalla paglia, ov'era nascosto, un uomo. Si fece lo scambio dei cavalli, ed il carro dalla bella paglia ritornò sul mercato, mentre il secondo carro se ne andò col carrettiere a casa del compratore.

La morale della scena è presto capita. Quando nascosto si era fatto pesare insieme alla paglia, ed il secondo carro di paglia, forse ben buona, era destinato a completare la burletta poco onesta.

Fatti di tal genere, del resto, accadono sovente su quel mercato, poichè certi venditori sanno fare i loro tiri in modo veramente meraviglioso.

Giovanni ricordare che qualche tempo fa un venditore di bozzoli di quel mercato ritirava da un mezzo di loro venduto, mentre il compratore aveva per un momento distolti gli occhi, un pesantissimo sacco di terra per conto da esercitare, che era stato pesato insieme al bozzo.

Come si vede, anche il compratore più avveduto cade vittima di questa scroccheria, e cui è necessario si ponga freno presto.

Sarebbe pure necessario che il peso pubblico fosse munito di quei famosi parapetti che hanno alle porte della città, acciocchè la gente qui tutti il compratore di bozzoli si potrebbe portare a pesare nel locale adiacente e libero per uso e munito di cancelli.

* **Sequestri e contravvenzioni sui mercati di Torino.** — Nel mese di agosto 1883 vennero inviate dagli agenti municipali di Torino 230 contravvenzioni, per sequestri di derrate alimentari guaste, sui pubblici mercati e negli spacci del Comune.

La quantità delle derrate sequestrate e distrutte fu la seguente: 100 chil. di carne (non sono compresi 37 sequestri di animali infetti e di visceri presso l'Amministrazione e 6 nei macelli dei suburbii) — 60 chil. di formaggi — 1752 chil. di frutta (oltre a 7213 poponi e 1240 cocomeri) — 528 chil. di farine — 130 chil. di funghi — 88 litri di latte (oltre a detti 58 litri di latte *dunque alla salute* per acidità, annacquamento, ecc., sequestrato e distrutto previo contravvenzione, furono colpiti di multa altri esercenti per la mancata di latte adulterato d'acqua) — 27 chil. pesci — 24 chil. salumi — 11,250 litri vino — 2 volatili.

Un bravo all'Ufficio d'igiene ed alle guardie!

* **Rinvenimento di cadavere.** — Ieri, verso le 4 1/2 pom., due donne per nome Garino-Marianna e Bava Maddalena, entrambe abitanti sul corso San Maurizio, mentr'erano in un bosco presso la villa Bon-Compagni (regione Val Salice), rinvennero il cadavere d'una donna perfettamente nuda in istato di avanzata putrefazione ed in parte distrutta dalle bestie.

Il cadavere è irriconoscibile. Finora non si potè stabilire se si tratti di un assassinio o di un suicidio.

Ad ogni modo l'autorità di P. S., accorsa sul luogo col pretore, fa accurate indagini per sapere chi sia l'infelice e quali le cause che ne produssero la morte.

* **Un circonciso della polizia.** — Il commissario di P. S. di Borgo Nuovo, ieri verso le 4 pom., in piazza Statuto, fu fermato, per ordine del questore, cav. Stefanoni, da un signore, certo Ugo Levi, speculatore ricercato per contravvenzione alla sorveglianza gli infuse l'arresto. Costui allora oppose una viva resistenza, chiamando alcuni compagni in suo aiuto, ed un di questi infatti, certo G. Giovanni, si portò sul commissario, minacciandolo con un grosso coltello a serramanico, che il commissario stesso gli ritolse di mano. Il Levi fu immediatamente tradotto alle carceri giudiziarie per la condanna di cinque mesi di reclusione che gli venne inflitta dal tribunale correzionale.

* **Dopo il morbo la pestilenza.** — Stamane gli agenti di P. S. arrestarono certo V. Giuseppe, perchè colpito da mandato di cattura, quale imputato di furto qualificato di lire 22 a danno di un suo compagno, certo Marengo Agostino, nella casa posta in questa, in via Assietta, n. 7.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERMINO ESMIO, gerente.

La famiglia **Guadagnini** porge vivi ringraziamenti a tutti quelli che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora, dare dimostrazione di stima e di affetto alla rimpianta loro madre

Carolina Guadagnini nata Cerutti

e chiedono venia agli amici e conoscenti che in sì luttuosa circostanza si siano per avventura dimenticati.

Istituto-Convitto Grillo Elementare, Tecnico, Ginnasio, Liceo, Istituto Preparazione alla Scuola di Modena, all'Accademia ed ai Collegi militari. Via delle Rosine, 12bis.

Per Studenti. Pensione speciale ed assistenza, cautero e cure di famiglia, presso il prof. Gonella, via Santa Teresa, n. 12, Torino. 2436

Istituto-Convitto Barberis Anno X aperto per la preparazione ai **RR. Istituti militari.** Torino, via Cibrario e Rivoli (borgo S. Donato), palazzina 27. 2378

La Vista. G. BIANCO dottore ed abilitato nel dettame della scienza **Oculistico-meccanista**, qualunque specie di lenti atte all'alto e conservazione della vista. — Torino, *Piazza Castello*, 27. 2372

ROMA. *HOTEL CENTRALE.* Piazza Roma, nel centro della città. — Treni [illegible]. — Omnibus alla Stazione. Borelli, *proprietario.*

STUDIO LEGALE
diretto dall'avv. patrocinante
LUIGI ALBASIO
via *Mercanti*, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, locazioni volontarie, affittamenti, relazioni di Stima e perizie.
Amministrazioni patrimoniali - Segreteria privata, esazione di fitti ed altri redditi con garanzia a cauzione.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni amichevoli, collocamento di capitali ed opera personale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti ipotecari mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione c2536

Incanto giudiziale

Il giorno 6 ottobre, alle ore 10 *antimeridiane*, nel proprio studio, via Sant'Agostino, N. 20, piano 1°, il Notaio TURIEL EMILIO, delegato dal Tribunale Civile di Torino, procederà all'incanto per la vendita per un solo lotto di una Fabbrica, con area, cortile e vari annessi, in questa città, via Nizza, N. 30, al prezzo di lire 32,000 ed alle altre condizioni del bando 17 agosto, di una CASA venduta nell'eredità beneficiata al **Giacomo Saroglia**, fu Giuseppe, sita in Torino via Balbis, N. 18, con avvertenza che il prezzo sarà pagato nel modo e di graduazione indicati nella Sentenza del Tribunale.
Torino, 20 agosto 1883.
2298 *Not.* GIUSEPPE MARIA.

Si cerca in affitto

nelle vicinanze di Torino, possibilmente villa od una cascina isolata, con forza motrice non inferiore di 20 cavalli, in buono stato.
Scrivere al N. 17-2567, signor **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pensione in famiglia per persone sole civili e distinte con o senza camere mobiliate. Si parla anche francese. - Via Principe Amedeo, 26, scala a sinistra. — Rivolg. al portinaio. c2558

D'affittare al presente ALLOGGIO di 10 camere, via Maria Vittoria, N. 42, piano 3°. — Rivolgersi al portinaio. c2562

D'affittare al prezzo mite Alloggio composto di 10 locali e 2 mezzanini, con acqua potabile. Via Arsenale n. 2 bis angolo via Cavour. c2564

D'affittare - Bottega con ... uffizio. — Alloggi ... fortificato e gas, in via ... 2561

Pel 1° ottobre d'affittare Alloggio composto di 12 camere e 2 cucine, con due entrate, uno mezzanino, uno stanzino al 3° piano e cantina.

Motore e Caldaia

da vendere di fondizione stato, della forza di 10 cavalli diretti con pompa Chiassarini, della ditta Ing. Istruttori di Luciano e Camera.
Indirizzare a N. 25-2477, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Il Negozio da Tappezziere e corso di **Decaroli G. B.**
via Po, 5, venne trasferito via Accademia Albertina, 5, presso il negozio Alemanni. c2550

Bordighera

Appigionasi per la prossima stagione invernale elegante VILLINO ammobiliato composto di 12 camere, situato in riva al mare, in mezzo ad un giardino a fiori, di cui adorna anche la loggiata. — Per maggiori dettagli rivolgersi al N. 42-2538, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

PALAZZINA da vendersi od affittare, con grande giardino, trovasi sul Regio Parco, angolo piazza S. Carlo. 2303

DA VENDERE CASA in TORINO, corso Re Umberto, angolo Duca di Genova. — Rivolgersi ivi. 2295

Da vendere c2295
Casa di cinque piani, fuori Barriera di Casale.
Altra simile via S. Quintino ed Angolo via Accademia, N. 8. — Rivolg. ivi.

Casa ... 8 camere ... 25, 30 e mezzo, ... Rivolgersi ... c2555

AVENDO ... 2557

Sindic di Ortopedia
... 1860
... **A. PISTONO**
Via ... Torino. 471

LONDRA
Swiss Hôtel
... Piedmont.
1853 C. SAUZ, *proprietario*

POMPE
per incendio, travaso dei vini, birra e aceto, delle migliori fabbriche di Francia e Germania, a prezzi da non temere concorrenza.
Bruk e Remondini, via Alfieri, 22, *Torino*. 2533

Non più male agli Occhi
Acqua Oftalmica mirabile
... Per la sicura guarigione di tutte le ... degli occhi. Lire 2.50 ... Deposito presso la Farmacia Turbiglio e Soave C., via Roma, 10, Torino. 1132

T. GUIDI, ... Ho ... Casa ... 2559

Il Caffè di Pradalbergo
... 2560

Fosfo-Guano
della
Phosphate-Guano Company
... Vendita a prezzo garantito.
Unica rappresentanza per tutta l'Italia
Gio. Camandona e C°
Genova, via Lomellini, 17. 2435

Educando ... e maschile, ... e maschile, ... 2551

Una signorina che parla speditamente il francese cerca dispone ... un impiego per la contabilità o cassa od altro.
Scrivere al N. 30-2556, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Una signora ... cerca dà lezione ... anche in ... Scrivere ... 2555

Impiego in commercio
... giovane di buona ... che avesse compiuto il corso ... ed a cui si cerca specialmente ... Scrivere N. 16-2541, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ricerca di rappresentanti
... Gazzetta ... Voghera. 2552

Ricerca di ... per N. ... Dirigere domande S. 60912 ... via della Zecca. c2563

Premurosa ricerca di buon vino bianco, preferibilmente Toscano, al servizio in casa di ... Torino.
Rivolgersi per appuntamento al signor Carlo Allasio, N. 32.
NB. Inutile presentarsi senza ... 2540

ERME Conto speciale Roia
Piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino*. 2556

Incanto forzato effetti mobili

Venerdì e sabato 21 e 22 *settembre*, **via Orfane, 2**, piano 1°, cortile, l'INCANTO di tutti i mobili di detto alloggio, tra cui 140 ... sedie, sedie ... tavole, comodini, ... 2550

INCANTO VOLONTARIO

Sabato 29 settembre corrente, alle ore 9 *antimeridiane*, in Pinerolo, via Silvio, N. 14, piano 1°, il Notaio sottoscritto procederà alla vendita per pubblici incanti di un **Fabbricato di recente costruzione** per uso civile od industriale, con **certi fabbricabili** annessi, situati in Torre Pellice, borgata di S. Giovanni Chiarea e corso Principe Eugenio, ed N. 53, divisi in tre lotti nel modo seguente:
LOTTO 1° Terreno di mq. 1287 L. 20,819 40
Id. 2° Altro terreno con ... di mq. 1113 60 » 15,870 10
Id. 3° Terreno col fabbricato principale e sue dipendenze di mq. 1475 » 50,000 »
Rivolgersi per maggiori dettagli al Notaro pr. redente ed al Geometra FERRERO e CASALEGNO, in *Torino*, via Milano, N. 11 e 12.
2491 *Not.* PERINO GIO. CARLO.

Occasione favorevole per gli Agricoltori
per urgente scannio di Vivai.
Da vendere ... quintali di PIANE per frutta ed ornamento, tutte ... in base a L. 16 al quintale.
Dirigersi a PIETRO CRUDO, ... N. 31, T. 4. c2561

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

I Capomastri che intendano assumere l'appalto, alle condizioni risultanti dal capitolato, visibile presso il civico Ufficio d'Arte, per *l'intera*, divisa in tre lotti, *cioè dalla demolizione ed all'esportazione di materiali provenienti da alcuni fabbricati posti nel Borgo* ... sono invitati a presentare, non più tardi del 21 ottobre 1883, a mani del capo del civico Ufficio predetto, la loro offerta estesa su carta bollata ad una lira, previo deposito di cauzione nella civica Tesoreria di una somma ragguagliata al decimo dell'importo del lotto o dei lotti cui aspirano.
Il Lotto 1°, composto di due ... e di una casa a due piani ... terza, è valutato in . . . . . L. 1200
Il lotto 2°, composto di due ... e di un ..., è valutato in: . . . . . » 900
Il Lotto 3°, composto di sei locali di fabbrica, muniti in parte di sotterranei, è valutato in . . . . . » 5000

Ai Commercianti

Persona esperta nella corrispondenza e contabilità, pratica di commercio, conoscendo lingue estere, desidererebbe impiegare alcune ore del giorno che ha disponibili.
Scrivere al N. 31-2557, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*

LATTERIA DEL PISONE

CON BUCOLICALE E STALLA
via Provvidenza, 42
... — Si porta a domicilio ... 2562

BANCA ITALO-AMERICANA

CARLO TARSOTTI, PROPRIETARIO
2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.
— P. O. BOX 1924 —
Ufficio Succursale 35 ½ Mulberry St., New-York.
Vende e compra monete d'oro e d'argento Americane ed estere non che carta monete italiana, francese, inglese e di qualsiasi altra nazione.
RICEVE DEPOSITI SOGGETTI A CHECK ACCORDANDONE INTERESSE A SECONDA DELLA LORO IMPORTANZA.
Vende Tratte su qualunque parte d'Europa
e SPEDISCE DANARO MEDIANTE VAGLIA
in qualsiasi Ufficio Postale d'Italia.
AGENZIA DI PASSAGGIO DA E PER L'EUROPA, COME PURE PER QUALUNQUE ALTRA CORRISPONDENZA DEGLI STATI UNITI. 1065

UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Semestre d'hiver de l'année 1883-1884

Les cours s'ouvriront dans toutes les Facultés **lundi 22 octobre 1883.**
Pour le programme détaillé et pour tous autres renseignements s'adresser au bureau du Département de l'Instruction publique, ou au Bedeau de l'Université.
2561 *Le Recteur de l'Université*, C. JULLIARD.

Società Generale

di Credito Mobiliare Italiano

SOCIETÀ ANONIMA
con Sedi in FIRENZE, GENOVA, ROMA e TORINO
Capitale nominale L. 50,000,000 — Versato L. 40,000,000
Sede in TORINO, via dell'Ospedale, N. 24.

La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ha dato avviso che, dal 1° ottobre prossimo, i Certificati interinali delle Azioni da essa emesse nel 1881 si cambieranno in Titoli definitivi, e che il cambio sarà fatto alla Sede della sua Amministrazione in Firenze, e la numerazione e divisione dei Titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei Certificati interinali che saranno presentati.
Questa Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, per corrispondere al desiderio manifestato da alcuni suoi clienti, si incarica di provvedere al cambio di detto Titolo colla Banca di Torino, facendone a suo spese e rischio il trasporto, mediante il compenso di centesimi 25 per Azione.
Rende quindi noto ai signori possessori dei Certificati Interinali, i quali intendessero approfittare di questa facilitazione, che, quando ne facciano la domanda, saranno ad essi consegnate e trasmesse alle ditte in bianco sulle quali dovranno inscrivere **contrassegno** i numeri progressivi dei loro Titoli secondo il modo indicato nella medesima.
E tali ditte, fatte per duplicato e debitamente firmate dai signori possessori, con l'indicazione del loro domicilio, saranno da *oggi sino al 20 del prossimo ottobre* ricevute dalle Casse di questa Sede, unitamente all'importo dei corrispettivi 25 centesimi per Azione.
Dal 25 al 30 del mese di ottobre anche i signori presentatori delle ditte suddette dovranno consegnare i Certificati Interinali, che saranno pure immediatamente cambiati con corrispondenti Titoli Definitivi.
Torino, 19 settembre 1883. 2502

D'affittare diversi Alloggi da 3 a 6, 7 e più camere, con acqua potabile, cessi all'inglese, e volendo, anche il gas.
GRANDE LOCALE al piano terreno di mq. 350 circa, palchettato, a doppia luce, adatto per magazzino, tipografia o legnaia, con maestra forza motrice a vapore di circa otto cavalli.
Da vendere Motore a gas, perfezionato, rimesso a nuovo sistema, della forza di circa tre cavalli. Il più economico e riconosciuto fin oggi, visibile in funzione. — Presso L. MESTRALLET, *Corso Re Umberto*, 20, alla fabbrica di velocipedi e macchine a cucire 2337

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Si modificherà, occorrendo, al piano suo variazioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2474

Diversi lotti terreno fabbricabile da vendere sulla via di circonvallazione fuori Barriera di Francia. — Per informazioni dirigersi al sig. Notaio G. CASSINIS, via Botero, 12. c2500

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Umberto I
NUOVA e VERA Medaglia commemorativa Unità d'Italia 1848-70 in argento fino, nastro e scatola a L. 5 50, franca di porto in tutto il Regno. 13

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per impermeabilità di case — **Feltro** di pelo per calzaie e conduttori di vapore — **Feltro** Lanaro isolante contro l'umidità.
Cementi di Francia delle prime qualità.
Torino — F. COMENGIOLI, 2, via Archivescovado — *Torino*. 11

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI
Marca: H. DUBSZYNSKI
Unica deposita per tutta l'Italia
KAPPELER & WUHRLY, Lugano (Svizzera). 2571

MALE DEI DENTI La goccia Inglese Lenta cessa all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
Spedizione franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito alla farmacia **Turbiglio**, piazza S. Carlo, Torino. 2381

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 1°. 15

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 8 ottobre p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 19 settembre 1883.

2575 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

Teatri

Giovedì, 20 settembre 1883.

GERSINO, o. S ½. — *Scuola delle ... So tutto? — Era la sorella.*
ALFIERI, o. S ½. — *La figlia di Madama Angot.*
BALBO, o. S ½. — *Marietta — Un matrimonio in mare.*
SCRIBE (già Rossini) (Via Rossini, 22). — *Attestati igienici e medicinali.*

Stato Civile

TORINO, 19 SETTEMBRE 1883

NASCITE (19 ...): maschi 2, femmine 7.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bolla Eugenio con Cerutti Maria Giuseppa. — Collino Giovanni con Gagliardone Francesca.

MORTI (DENUNZIATE). — Rivetti Cristina a. 84 ved. di Stura, sarta. — Mirella Caterina, a. 1 mese, di Ferdinando. — Bonigna Canavesio, a. 1 mese, di Domenico Antonia a. 6 mesi, di Gio. Battista. — Migliardi d'Assi — Peyrona Domenica, id. 30, di Torino, sarta. — Bonardi Giuseppe, id. 23, di Civ., pettiniere. — Dodonina Bartolomea, id. 67, di S. Mauro, possidente. — Grassi Giacomo, id. 18, di Torino. — Mujocco Vincenza, id. 19, di Cuneo, lavorante in pasticceria. — Gerbi Lorenzo, id. 21, di Nizza, possidente. — Scarrone Giuseppe, id. 57, di Agliano, contadino. — Ghiazza Giuseppe, id. 53, di Torino, sarto.

Totale complessivo 19 ... di cui ... 2, negli ospedali 10, nei ... 1, nelle Case di ... 0

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO (R. Università)
19 settembre 1883.
Altezza barometrica ridotta a zero e a 0° di temperatura
9 ant. 749,2 — 3 p. 749,0 — 9 p. 750,7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+18,0 +23,3 +15,7
Stato del cielo e del vapore in millimetri
11,0 12,9 11,1
Umidità relativa in centesimi
73 59 80

Tavola ... calma ... E ... calma ...
... 2 ... 1 ... 0.
... 1 ... 0.
Temperatura centesimale: Nord in gradi centesimali ... 18 massima ... 1 24 0.
Acqua caduta ... 0.0.
Stato del cielo ... 0.0.
Osservazioni ... 15 ½.

Bollettino ... Roma ... 21 settembre 1883.
Barometro ridotto a 0°: ore 8 ... 9 pom. 6.5.
Termometro centigrado: ore 8 ... — Massimo 6.5.
Stato del cielo: ore 8 ... — Pioggia ... — Neve ... — Vento ... — Stato del mare ... — Temperatura ... — Direzione ... — Velocità ... — Osservazioni